



Nuzianhi

*Avevo fame,
e tu...*



Repubblica

*Avevo freddo,
e tu...*



il Manifesto



COP 8



Actualidad RT

*Ero straniero,
e tu...*



Il Giornale



Corriere

Voci Annicche

NOVEMBRE 2021

n. 11

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

1 Aspettando...

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 Santa Cecilia in Trastevere
- 4 Narratori dell'amore di Dio
- 4 Dio ci vuole portare a casa
- 4 Non dimenticarsi di Dio e degli altri
- 4 Per fare una chiesa diversa
- 5 Le fasi del cammino sinodale
- 5 Avvento: "Il figlio dell'uomo quando verrà..."
- 6 V Giornata dei poveri
- 6 La missione della chiesa e dei Consigli pastorali
- 7 Tre cartelli stradali
- 7 Il vesovo Lauro al suo clero
- 8 La catechesi: crescere sognati e sognando
- 9 L'astensionismo alle elezioni di ottobre
- 9 Caritas zonale Valsugana e Tesino
- 11 Ottobre rosa a Castelnuovo: La forza delle donne
- 13 Voci dal mondo

VITA

- 14 Borgo
- 24 Olle
- 26 Castelnuovo
- 28 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 28 Roncegno/Santa Brigida
- 32 Ronchi
- 35 Marter
- 36 Novaledo
- 40 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 40 Carzano
- 43 Telve
- 50 Telve di Sopra
- 54 Torcegno
- 58 Grandi domande di piccoli cuori
- 59 Cuamm
- 60 Spigolature dantesche
- 61 L'Eucaristia è missione

Voci Amiche

n. 10 ottobre 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Fotocomposizione con immagini di quotidiani

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Aspettando...

Nel periodo di maggiori restrizioni una parola molto usata è stata "sospeso". Per descrivere i nostri giorni chiusi in casa o impossibilitati alla socialità abbiamo parlato di "tempo sospeso", "vite sospese" e via così.

Ora dopo quasi due anni, mentre si intravede una luce in fondo al tunnel (sarà vero?), viene spontaneo tornare alla vita ante Covid. Mi son detto: ora che è finita la "sospensione" la nostra società ritornerà alle attese di prima, ai sogni e ai desideri che animavano il nostro popolo, alle speranze che ci facevano alzare la mattina, quindi ricominceremo da... da... da cosa?... Non mi ricordo più!

Vado indietro con la memoria ma non mi viene in mente un ideale, una missione, un obiettivo che ci univano o entusiasmarono e che davano un senso alla nostra fatica quotidiana. Ve lo ricordate voi?

Certo so che alcuni desideravano fare un sacco di soldi o avere un'avventura con quella tal modella, ma so anche che questi sono desideri di corto respiro e che certo non sostengono una collettività.

Cosa veramente ci faceva uscire dal nostro letto per affrontare la giornata? Proprio non mi ricordo, insomma la mia memoria fa cilecca o forse... Non è che non c'era niente?

Chissà, forse l'epidemia ci aiuterà a farci domande un po' serie, un po' scomode, ad esempio: Cosa mi aspetto dalla vita?

Magari ci limitiamo ad aspettare di invecchiare, pagare il mutuo della casa, diventare un po' rimbabiti, andare in pensione (in quest'ordine) e infine spegnerci, magari con l'aiuto di una pietosa (ed economica) punturina.

Magari invece qualcuno aspetta l'avvento del Signore, prende ogni giorno come venisse dalle Sue mani, cerca di fare del suo meglio sapendo che sarà guardato con *misericordia* e concepisce la sua vita come un piccolo ma insostituibile anello di quella catena che attraverso le generazioni si estende fino al Regno di Dio.

Buona attesa.!

don Roberto

Coppo di Marcovaldo
"Cristo Giudice"
dal Giudizio Universale
del Battistero di Firenze,
1260-70, mosaico



Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Per ogni mese, un'opera...

Santa Cecilia in Trastevere

di *Alessandro Galvan*

"Nella chiesa di Santa Cecilia in Trastevere ha fabbricato la Santa di marmo, che sotto l'altar maggiore stassi collocata, nell'atto appunto, che fu trovata, assai devota"

Giovanni Baglione, Vite

Il 20 ottobre 1599, su ordine del cardinale Paolo Camillo Sfondrati, si procedette ad una ricognizione dei resti di Santa Cecilia che si trovavano in una cassetta posta sotto l'altare della basilica di Santa Cecilia in Trastevere a Roma.

La santa martire, una nobile romana convertitasi al cristianesimo, era vissuta tra il secondo e il terzo secolo, nei tempi bui delle persecuzioni.

La sua incrollabile fede l'aveva fatta resistere, come ci racconta Jacopo da Varagine nella Legen-

da Aurea, alle torture più abiette per poi finire la sua vita terrena per mezzo della decapitazione. Proprio in virtù di una errata interpretazione della Passio primitiva - "organis" come strumento musicale e non, invece, come strumento di tortura - dal Medioevo in poi si elesse Cecilia a santa patrona di musicisti e cantanti; ed è per questo motivo che in campo artistico la troviamo spesso accompagnata da strumenti musicali, basti pensare in tal senso alla celebre tavola, oggi alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, che Raffaello Sanzio realizza per la chiesa di San Giovanni in Monte. Non è però il caso della Santa Cecilia che Stefano Maderno termina nel 1600, proprio a ridosso di quel disseppellimento avvenuto in occasione della risistemazione della Chiesa in vista dell'anno giubilare. L'opera ci mostra una

La Basilica di Santa Maria in Trastevere, una delle chiese più antiche di Roma

Il ciborio di Arnolfo di Cambio nella Basilica di Santa Cecilia



donna, o meglio, il corpo di una donna con la testa ruotata verso terra in una torsione innaturale che ci impedisce di vedere il suo volto. Non ci sono oggetti o simboli che ci aiutino ad identificare la Santa, l'unico elemento che tradisce la fine infausta di Cecilia è il taglio netto ed elegantissimo sul suo collo e da cui zampilla un minuscolo fiotto di sangue. La semplice tunica così come il velo avvolto attorno al capo a mo' di turbante sono impreziositi da continue pieghe e increspature che movimentano la superficie con sorprendenti e repentini passaggi dalla luce all'ombra. Un movimento che contrasta apertamente con la fissità del soggetto, che giace scomposto a terra e senza alcuna intenzione di stabilire un contatto con chi guarda.

È curioso che un'opera sacra, tanto più del Seicento, neghi al fedele una qualche opportunità di dialogo.

La soluzione insolita di Maderno, che segnerà un momento indelebile nella storia dell'arte del XVII secolo, in realtà aveva lo scopo di descrivere l'esatta posizione del corpo della Santa al momento del suo rinvenimento.

Le cronache raccontano che il corpo appariva miracolosamente "incorrotto" nonostante i secoli e nonostante il fatto che già nell'821 papa Pasquale I avesse deciso di prelevare i resti di Cecilia dalle catacombe e posizionarli proprio sotto l'altare della chiesa in Trastevere. Siamo liberi di credere o non credere a queste testimonianze ma resta il fatto che lo scultore sia riuscito attraverso

la sua arte a bloccare quell'istante preciso e a renderlo eterno. Un'immagine potente quella di Cecilia anche se così distante e distaccata; ma è forse proprio questo suo negarsi a noi ad aumentarne il fascino, a renderla ancora più universale.



Particolare delle mani della scultura di Santa Cecilia





San Giovanni di Leonardo da Vinci

1 novembre: i Santi Narratori dell'amore di Dio

Giovanni, il veggente di Patmos, afferma che i santi non sono pochi, anzi sono "una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo, e lingua". Mentre il nostro sguardo si sofferma su ciò che manca, gli occhi di Dio pongono in evidenza il bene, il bello, il vero che matura silenziosamente dentro la nostra umanità, creata a sua immagine e somiglianza.

Quanto c'è bisogno dentro e fuori la Chiesa di questi occhi impegnati a scrutare il positivo che abita la vita degli uomini! Ognuno di noi è una missione su questa terra, per questo si trova al mondo. Col nostro modo di essere, riveliamo un frammento dell'Amore di Dio. Nessun altro lo può narrare al posto nostro. Siamo unici, originali, irripetibili.

*Monsignor Lauro Tisi
omelia del primo ottobre 2020*

2 novembre: commemorazione di tutti i fedeli defunti Dio ci vuole portare a casa

In questi giorni, il cuore e gli occhi di molti sono pieni di dolore. A questi uomini e donne segnati dal dolore e dalla morte, la Parola di Dio di questo giorno manda una buona notizia: "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori" (Gv 6,37). E subito dopo il testo continua: "Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto mi ha dato".

Chiediamo allo Spirito Santo di far scendere in noi queste consolanti parole. Meravigliosa rivelazione di un Dio che alla logica dello scarto, dell'eliminare, dell'escludere, contrappone l'includere, l'accogliere, il portare a casa.

*Monsignor Lauro Tisi
omelia del 2 novembre 2020*

dei fratelli. Ciò ha portato a una corsa sfrenata all'autosufficienza individuale, deragliata in un'avidità insaziabile, di cui la terra che calpestiamo porta le cicatrici, mentre l'aria che respiriamo è piena di sostanze tossiche e povera di solidarietà. Abbiamo così riversato sul creato l'inquinamento del nostro cuore. In questo clima deteriorato, consola pensare che le medesime preoccupazioni e lo stesso impegno stiano maturando e diventando patrimonio comune di tante religioni. La preghiera e l'azione possono riorientare il corso della storia. Coraggio, fratelli e sorelle! Abbiamo davanti agli occhi una visione, che è la stessa di tanti giovani e uomini di buona volontà: la terra come casa comune, abitata da popoli fratelli. Sì, sogniamo religioni sorelle e popoli fratelli! Religioni sorelle, che aiutino popoli a essere fratelli in pace, custodi riconciliati della casa comune del creato.

*Papa Francesco, discorso all'incontro
di preghiera per la pace
7 ottobre 2021)*

7 novembre: festa del ringraziamento Non dimenticarsi di Dio e degli altri

Negli ultimi tempi tanti si sono *malati di dimenticanza*, dimenticanza di Dio e

Il Sinodo Per fare una chiesa diversa

Per l'inizio del percorso sinodale, che si è aperto il 10 ottobre a Roma, **papa Francesco** nel suo discorso del 9 ottobre ha indicato come andrebbe vissuto:





- vivere il sinodo come momento ecclesiale, il cui protagonista è lo Spirito, guida del cammino e anima del discernimento ecclesiale;
- camminare nella preghiera per essere Popolo di Dio chiamato all'unità fraterna;
- vivere la comunione nella Chiesa e la sua missione nel mondo contemporaneo;
- suscitare la partecipazione come prassi ecclesiale che sa coinvolgere tutti e ciascuno;
- riscoprire il battesimo come sorgente della vita cristiana, della partecipazione e della missione;
- evitare il rischio del **formalismo** (limitarsi a curare solo la forma esterna o l'immagine e non le strutture e gli strumenti che favoriscano il dialogo e l'interazione tra clero e Popolo di Dio), dell'**intellettualismo** (ridurre il sinodo a un gruppo di studio astratto che si parla addosso), l'**immobilismo** (limitarsi al "si è sempre fatto così").
- cogliere almeno tre opportunità: incamminarsi verso una Chiesa strutturalmente sinodale, casa aperta a tutti coloro che vogliono partecipare; diventare una Chiesa dell'ascolto che sa arrestare le ansie pastorali per fermarsi ad ascoltare lo Spirito (nella preghiera e nell'adorazione) e gli altri; diventare una Chiesa della vicinanza, della compassione e della tenerezza, come fa sempre Dio.

Una stupenda preghiera allo Spirito Santo conclude il discorso del Papa: *Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di*

vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

Le fasi del cammino sinodale secondo la Conferenza Episcopale Italiana

La prima fase – **narrativa** – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate a maggio 2022. La seconda fase – **sapienziale** – è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese". La terza fase – **profetica** – culminerà,

nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo verranno assunte alcune scelte evangeliche che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Avvento

"Il Figlio dell'uomo quando verrà..."

Nel Vangelo di Luca, Gesù pone una domanda drammatica che sempre ci fa riflettere: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8), o troverà soltanto organizzazioni, come un gruppo di "imprenditori della fede", tutti organizzati bene, che fanno della beneficenza. Ma, «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Questa domanda sta alla fine di una parabola che mostra la necessità di pregare con perseveranza, senza stancarsi. Dunque, possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera. È quello che porta avanti la fede e porta avanti la nostra povera vita, debole, peccatrice, ma la preghiera la porta avanti con sicurezza. È una domanda che noi cristiani dobbiamo farci: prego? Preghiamo? Ripeto: possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre

Intervento del papa Francesco durante il Sinodo



Particolare di un dipinto fiammingo
del XVII sec.



accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.

*Papa Francesco
udienza del 14 aprile 2021*

14 novembre V Giornata dei poveri

«I poveri li avete sempre con voi» è il titolo del messaggio che papa Francesco ha inviato per la V giornata dei poveri. Tra Gesù, i poveri e l'annuncio c'è un legame inscindibile. Gesù ci rivela il volto di Dio come di un Padre vicino ai poveri.

“Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi.

Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere”. I poveri ci evangelizzano, perché ci permettono di scoprire il volto del Padre e di Cristo sofferente che condivide la loro sorte.

Essi rappresentano la persona di Gesù, ne sono il sacramento. I poveri sono in mezzo a noi; vanno incontrati là dove si trovano. “Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta: è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assi-

stenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore”.

La conversione proposta

Questa è la conversione che ci viene richiesta: non trattare i poveri come oggetto di un servizio caritativo, ma scegliere la loro sorte condividendola, aprendoci decisamente alla grazia di Gesù che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

Ci sono delle convinzioni da maturare: i poveri non sono responsabili della loro condizione; la povertà non è frutto del destino, ma conseguenza del nostro egoismo.

Serve un differente approccio alla povertà mediante una progettualità creativa che valorizzi la loro capacità di dare qualcosa. Serve accrescere la nostra sensibilità per capire le loro esigenze.

Non basta tacitare la propria coscienza dando un'elemosina; bisogna contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

Se noi fossimo poveri, li riconosceremmo subito ed essi diventerebbero “parte della nostra vita e strumento di salvezza”.

La missione della chiesa e dei Consigli pastorali

Ci sono tre verbi che oggi ci offre la Parola di Dio e che ci interpellano come cristiani e pastori in Europa: **riflettere, ricostruire, vedere.**

Riflettere è ciò che il Signore invita anzitutto a fare per mezzo del profeta Aggeo: «Riflettete bene sul vostro comportamento». Il popolo, tornato dall'esilio, si era preoccupato di risistemare le proprie abitazioni, mentre il tempio di Dio è in macerie e nessuno lo riedifica. Questo invito a riflettere ci interpella: infatti, anche oggi in Europa noi cristiani abbiamo la tentazione di starcene comodi nelle nostre strutture, nelle nostre case e nelle nostre chiese, nelle nostre sicurezze date dalle tradizioni, nell'appagamento di un certo consenso, mentre tutt'intorno **i templi si svuotano** e Gesù viene sempre più dimenticato. Riflettiamo: quante persone non hanno più fame e sete di Dio! Non perché siano cattive, no, ma perché manca chi faccia loro venire l'appetito della fede e riaccenda quella sete che c'è nel cuore dell'uomo: quella «concreta e perpetua sete» di cui parla Dante (Paradiso, II, 19) e che la dittatura del consumismo, dittatura leggera ma soffocante, prova a estinguere. Tanti sono portati ad avvertire solo bisogni materiali, non la mancanza di Dio. E noi di certo ce ne preoccupiamo, ma quanto ce ne occupiamo davvero? È facile giudicare chi non crede, è comodo

Battistero del Duomo di Padova





elenicare i motivi della secolarizzazione, del relativismo e di tanti altri ismi, ma in fondo è sterile. La Parola di Dio ci porta a **riflettere su di noi**: proviamo affetto e compassione per chi non ha avuto la gioia di incontrare Gesù oppure l'ha smarrita? Siamo tranquilli perché in fondo non ci manca nulla per vivere, oppure inquieti nel vedere tanti fratelli e sorelle lontani dalla gioia di Gesù? Chiusi nell'interesse per le proprie cose, gli abitanti di Gerusalemme avevano perso il sapore della gratuità. Può essere anche il nostro problema: perdere di vista il vero programma, quello del Vangelo: lo slancio della carità, l'ardore della gratuità. La via di uscita dai problemi e dalle chiusure è sempre quella del dono gratuito. Non ce n'è un'altra.

Dall'omelia di papa Francesco al Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa il 23.9.2021 (continua)

Tre cartelli stradali

Validi anche per i Consigli pastorali

Saluto cordialmente tutti voi che partecipate alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, convocata a Taranto. Questo appuntamento ha un sapore speciale. Si avverte il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza

assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta. Vorrei offrirvi alcune riflessioni che possano aiutarvi a camminare con audacia sulla strada della speranza, che possiamo immaginare contrassegnata da tre "cartelli". Il primo è **l'attenzione agli attraversamenti**. Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione: non possiamo rimanere nell'indifferenza. Questi nostri fratelli e sorelle sono crocifissi che attendono la risurrezione. La fantasia dello Spirito ci aiuti a non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino.

Un secondo cartello segnala il **divieto di sosta**. Quando assistiamo a diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, movimenti stanchi e sfiduciati, talvolta rassegnati di fronte a situazioni complesse, vediamo un Vangelo che tende ad affievolirsi. Al contrario, l'amore di Dio ci mette in moto come credenti e discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo, sull'esempio di Colui che è la via e ha percorso le nostre strade. Non sostiamo dunque nelle sacrestie, non formiamo gruppi elitari che si isolano e si chiudono.

Un terzo cartello stradale è **l'obbligo di svolta**. Lo invocano il grido dei poveri e quello della Terra. La speranza ci invita a riconoscere che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. La svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma

a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni.

Dal messaggio di papa Francesco ai partecipanti alla 49ª settimana sociale dei Cattolici italiani a Taranto (21 – 24 ottobre)

Il Vescovo Lauro al suo clero

Al Collegio Arcivescovile il **7 ottobre** il vescovo ha voluto incontrare il suo clero nella consueta assemblea di inizio anno pastorale. Dopo la preghiera, il presule ha esordito con una citazione di Nietzsche: "Io crederei solo a un Dio che sa danzare", non a un Dio immobile, che crocifigge l'uomo impedendogli la gioia. Il Dio in cui crediamo ci affascina? La fede dà gusto alla nostra vita? Forse assomigliamo più ai due discepoli di Emmaus: stolti e tardi di cuore, perché non sappiamo credere alla risurrezione, perché non siamo convinti che stiamo uscendo dalla morte e che la Pasqua è sempre in atto. Infatti durante la pandemia la Chiesa non ha saputo annunciare la vittoria di Cristo sulla morte. Il fatto che in Gesù il cielo sia sceso sulla terra e che la nostra vita sia nelle mani di un Dio che è Padre non ci appassiona né ci dà gioia.

Non siamo noi che piantiamo il Regno di Dio; è Dio che lo semina ovunque. Nel nostro ministero siamo invitati ad **essere esploratori**, capaci di scoprire la

Monsignor Filippo Santorum





perla preziosa del Regno anche oltre i confini della parrocchia. Per trovarla è necessario frequentare l'umano.

Ecco secondo il vescovo alcune di queste **perle da scoprire**:

- la riscoperta della singolarità di ogni individuo, non schiacciata dal "noi",
- la ricerca di senso dei giovani, ai quali non sappiamo rispondere,
- l'umiltà della Chiesa, accusata di corruzione, costretta a chiedere perdono e ad accettare le critiche.

E nella nostra diocesi:

- la proposta della catechesi di comunità in via di sperimentazione,
- la voglia di farsi personalmente prossimo a chi è nel bisogno senza deleghe alla Caritas,
- la nascita delle comunità **Laudato si'**,
- il rinnovo dei Consigli pastorali per far partire la sinodalità,
- la coscienza che le nostre comunità devono cambiare perché i giovani le possano abitare.

La catechesi: crescere sognati e sognando

Tramite l'Ufficio Catechistico Nazionale i vescovi italiani hanno presentato il 24 settembre scorso a tutte le diocesi italiane il documento "*Artigiani di comunità - linee guida per la catechesi*" e per la pastorale in tempo di pandemia. Quasi in contemporanea l'*Ufficio Cate-*

chistico Diocesano di Trento ha iniziato il corso di formazione il 22 settembre (proseguito il 28 e il 29 e il 6 ottobre), rivolto alle équipes che intendono sperimentare **la nuova proposta diocesana di catechesi di comunità**.

Abbiamo collezionato alcune preziose affermazioni:

- la pandemia ha messo in luce ciò che nella catechesi non ha più senso, soprattutto la catechesi dei sacramenti;
- la catechesi deve superare lo stampo scolastico, dimostrativo, ripetuto eguale tutti gli anni; non deve mutuare dalla scuola tempi, strumenti e linguaggi;
- la fede nasce dal tessuto di vita delle famiglie e dei genitori, non in parrocchia;
- è cambiata l'epoca in cui viviamo: abbiamo bisogno non di una nuova catechesi, ma di un nuovo cristianesimo; dobbiamo rivedere la forma della fede cristiana proposta finora;
- l'adulto è la figura paradigmatica del cristiano, perché l'annuncio del vangelo esige l'accoglienza cosciente e libera. È solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale l'iniziazione cristiana per le giovani generazioni;
- la prima forma di annuncio avviene per contagio, non per insegnamento;
- il catechista è una calamita che non attira a sé ma a Gesù. Può comunicare la fede solo se ricevuta, vissuta e sperimentata come continua risposta a un dono, l'amore fedele di Dio;
- il catechista non presenta riposte a domande che nessuno si pone, ma sa ascoltare le vere domande che gli

altri si pongono;

- il catechista non ripete e non si fa ripetere dai ragazzi i contenuti del catechismo, ma partendo da un fatto vissuto o dal vangelo, sa farli incontrare;
 - la pastorale e la catechesi non devono costruire parrocchiani per la comunità, ma cristiani per il mondo;
 - superando i percorsi rigidi che proponiamo, bisogna recuperare l'essenziale, la sobrietà, la leggerezza;
 - il catechista deve essere come il sale, il lievito, il seme: deve perdersi nell'acqua, nella pasta, nel terreno per dare sapore, per fermentare, per germogliare. Ma è Dio che fa crescere;
 - siamo noi che riceviamo la fede dagli altri, perché il Signore e lo Spirito sono già presenti e all'opera in essi; dobbiamo lasciarci evangelizzare dagli altri e dai ragazzi (siamo noi che dobbiamo convertirci!), sapendo trovare tracce di vangelo già presenti nelle esistenze delle persone;
 - Dio è il protagonista della pastorale e della catechesi: è lui che aggiunge altre persone alla comunità cristiana; pastorale e catechesi sono condivisione di questo desiderio e di quest'opera di Dio;
 - non siamo più noi o la Chiesa che ospitiamo gli altri; siamo noi e i catechisti che chiediamo di essere ospitati nella vita degli altri;
- Tutti noi, catechisti e gli altri, siamo chiamati a tirare fuori da noi, dai ragazzi e dagli adulti il sogno che viene custodito, perché ciascuno cresce solo sognando e sognato.



Leonardo Becchetti è uno dei massimi esponenti della cosiddetta economia civile, un filone economico che mette al centro il valore della persona



L'astensionismo alle elezioni di ottobre

Intervista all'economista Leonardo Becchetti dell'Università di Roma Tor Vergata

Cresce in modo importante l'astensione...
Sì, cresce dell'8% rispetto alle amministrative precedenti

Che dato è?

Drammatico. È la tragedia di una parte del nostro Paese che non ha capito il principio fondamentale dell'economia civile: il mondo si cambia con la cittadinanza attiva e i suoi strumenti. Siamo di fronte a una passività assoluta e una grande rassegnazione di una parte importante del paese.

Quindi l'astensione è una "colpa" dell'elettore?

Absolutamente sì. Io non sopporto chi se la prende con i politici, che sono invece persone coraggiose che ci mettono la faccia.

I sindaci oggi, visti anche tutti i rischi legali che si assumono, sono dei martiri. Però "questa classe dirigente non esprime la realtà dei territori. I politici dovrebbero rappresentare le realtà delle comunità. I politici cercano la maggioranza e sono schiavi del risultato e del consenso.

I volontari invece sono autentici perché se ne infischiano, credono in

quello che fanno a prescindere del risultato che potranno ottenere. Abbiamo bisogno di politici che lavorino come i volontari, persone che portino avanti idee e valori forti" (Eraldo Affinati).

Ha parlato di sfiducia. Possibile che la sfiducia non venga, in parte, anche per colpa dei politici?

No, i cittadini che non votano non hanno giustificazioni. Il vero problema siamo noi. Il mio motto è il ken尼迪ano «non chiederti cosa possa fare il tuo Paese per te ma cosa possa fare tu per il tuo Paese». Tutta la qualità di un territorio dipende dal senso civico e dalla vitalità del suo tessuto sociale.

Quindi da noi. Non esiste la politica indipendente dalla società. Dire, come ho sentito, che la proposta politica è scadente è solo una posizione dettata dalla pigrizia.

Sfido chiunque a dimostrare che nella miriade di candidati che si sono presentati non ce ne fosse qualcuno di qualità. Non è possibile e non è così. Il difetto fondamentale di questo Paese sono gli italiani e questa passività.

Da Vita Bookazine

Caritas zonale Valsugana e Tesino

Dopo lunghi mesi di interruzione della normale attività la Caritas zonale della Valsugana Orientale, con l'inizio di ottobre, ha ripreso con rinnovato slancio i propri impegni.

In una riunione del direttivo a fine settembre il Referente Caritas, Carlo Galvan, ha ricordato che il Gruppo Caritas vive un momento di difficile transizione al dopo pandemia, evento che per quasi due anni ha interrotto e/o ridotto le relazioni interpersonali causando difficoltà al proseguimento dell'attività. Ora è necessario ricucire il vestito strappato della Caritas ritornando a puntare sulla relazione tra volontari e persone bisognose di aiuto.

Il rallentamento dell'attività della Caritas ha reso difficile il contatto con la situazione emergenziale della povertà e del bisogno locale (anche se durante la pandemia non è mai stato interrotto il servizio di distribuzione viveri e la disponibilità all'ascolto). La realtà attuale è caratterizzata da problemi in gran parte noti, come l'immigrazione (pensiamo all'Afghanistan), la ripresa scolastica in presenza, la disoccupazione, l'aumento dei costi dell'energia, il problema alloggi, ecc.

La pandemia però ha portato anche a riscoprire la bellezza e la necessità di avere relazioni, di crearle, di ricostruirle quando necessario e di coltivarle costantemente.



Un primo passo per la ripresa a pieno regime dell'attività dei volontari Caritas è la frequenza ai corsi on line che la Caritas diocesana organizza nei prossimi mesi a partire da ottobre 2021 fino a marzo 2022 (corsi rivolti anche al Centro Missionario, Ospitalità tridentina e altri).

Per la ricostruzione del gruppo Caritas si partirà dal progetto redatto nel 2019 per la Valsugana e Tesino, progetto che vuole essere uno strumento di aiuto affinché le Comunità in tutte le loro componenti (ragazzi, giovani, adulti) possano essere coinvolte sul tema dell'educazione alla Carità. Si ricordano i compiti primari della Caritas:

- **ascoltare e conoscere** il territorio e la vita della gente che in esso abita: individuando i problemi, i bisogni, le povertà, le aspettative dei più deboli ed emarginati;
- **vigilare**: a maggior ragione in tempi, come questi, di crisi o di smarrimento, quando cioè la mancanza di prospettive storiche unita a una certa abbondanza di beni materiali rischia di addormentare le coscienze;
- **formare**: proporre nuove iniziative per animatori di catechesi e liturgia, operatori pastorali e volontari per infondere coraggio e motivazioni per far crescere la preghiera e la capacità di cogliere i bisogni di solidarietà e accoglienza;
- **motivare**: partendo dal Vangelo diffondere la cultura dell'accoglienza e presentare alle persone la reale

situazione della povertà e degli immigrati nei nostri paesi;

- **collaborare**: con altri soggetti caritativi presenti sul territorio e con la componente catechistica e liturgica per l'elaborazione di proposte relative ai vari ambiti della pastorale (giovani, famiglia, missione, lavoro, cultura, tempo libero ecc.);
- **implementare l'attività di sostegno economico ed alimentare**; per rispondere in modo più ampio alle crescenti richieste di aiuto economico.

La nostra Caritas svolge la propria attività in Bassa Valsugana e Tesino (18 comuni) e vuole rendersi presente e riconoscibile in tutte le comunità attraverso le sue strutture: il Direttivo zonale, le sentinelle del territorio, i Parroci e la diffusione di una puntuale informazione sull'attività e i progetti Caritas sui bollettini parrocchiali e anche sulla stampa locale (Vita Trentina, L'Adige...).

Poiché non tutte le persone e le famiglie in difficoltà hanno il coraggio di umiliarsi e tendere la mano per chiedere aiuto, la Caritas vuole essere presente su tutto il territorio per individuare le situazioni che esprimono bisogno di aiuto e sostegno, comprese quelle dovute a problematiche familiari come la ripresa della scuola in presenza, le spese e gli oneri familiari imprevisti, la disoccupazione, la malattia ecc.) oltre che per sostenere le richieste di persone che direttamente si rivolgono alla Caritas presso il Centro di Ascolto (CEDAS). Il CEDAS è il luogo dove le perso-

ne in difficoltà possono incontrare volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno.

Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti materiali.

In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate, ma implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati e la sua efficacia non si misura nel numero delle situazioni "risolte", ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

Il Cedas ha la propria sede presso l'oratorio parrocchiale di Borgo (3° piano) ed è regolarmente aperto ogni giovedì, dalle ore 9 alle 11. Gli incontri devono essere su appuntamento. Per fissare un appuntamento:

Telefono n. **333 4303464**

Email:
caritasvalsuganaorientale@gmail.com


Veduta aerea della Valsugana





Ottobre rosa a Castelnuovo: la forza delle donne

Anche quest'anno il Comune di Castelnuovo, ha sostenuto l'iniziativa Campagna "LILT for Women Nastro Rosa" prevenzione del tumore al seno" illuminando l'atrio del municipio per diverse settimane in collaborazione con la LILT di Borgo Valsugana e di Trento. La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Associazione Provinciale di Trento è un'organizzazione di volontariato nata nel 1958 che, con volontari formati, opera in campo oncologico per costruire una rete efficace di informazione e servizi dedicata ai malati, ai loro familiari e a tutta la comunità. Il cardine delle attività è la centralità della persona. Prevenzione primaria, diagnosi precoce, riabilitazione psicologica e fi-

 *"Sono qui... ma non combatto. Io non mi sento una combattente o meglio non mi piace pensare che chi non ce l'ha fatta non abbia combattuto. Perché il tumore non è una scelta, il tumore si subisce e se sulla strada è lui che ha la meglio non è certo perchè non si ha combattuto..."* Romina

sioterapica, assistenza, sostegno alla ricerca: questi gli ambiti di impegno, affrontati con valori di trasparenza, scientificità e professionalità. La Campagna "Nastro Rosa" che si tiene ogni anno a ottobre è per LILT un'occasione fondamentale per promuovere ancora una volta sani stili di vita e per diffondere il messaggio dell'importanza di prevenzione e diagnosi precoce come strumenti davvero efficaci contro il cancro. Il tumore al seno è nel genere femminile al primo posto sia per incidenza che per mortalità, ma questa è in costante diminuzione. In Italia, infatti si ammalano in un anno più di 50 mila donne, ma la sopravvivenza ha raggiunto l'87% dei casi (dati AIOM, AIRTUM, PASSI2019), proprio grazie alla divulgazione della diagnosi precoce e ai progressi della ricerca. Per il 2021 il tema scelto a Castelnuovo è stato "La forza delle donne": donne che hanno affrontato o stanno vivendo la malattia; lavoratrici, mogli, madri, sorelle, figlie, amiche che han-


no ricevuto una diagnosi e intrapreso un percorso di cura e che hanno deciso di non essere solo la loro malattia, ma continuare a vivere la loro vita, nonostante il tumore. Sono state raccolte una trentina di testimonianze di donne, familiari, amici, medici e volontari, pubblicate ogni giorno sulla pagina FB del Comune: da ognuna di esse emergono storie, sentimenti, vissuti, paura ma soprattutto speranza.

Sabato 30 ottobre, in occasione del mercato paesano è stato allestito un banchetto di LILT, per la raccolta di offerte, mentre sabato 6 novembre si è svolta in teatro una serata di sensi-




"Il tumore viene vissuto da chi lo ha come una malattia sociale, qualcosa che non appartiene soltanto al malato, ma fa parte di una dimensione psicologica ed emotiva più ampia..." Loredana

bilizzazione. Sul palco, alla presenza dell'assessore provinciale Stefania Segnana che ha illustrato lo sviluppo della rete senologica territoriale, il sindaco Claudio Ceppinati, l'assessore Erika Mengon, il presidente di LILT Trento Mario Cristofolini, il presidente di LILT Borgo Enrico Segnana, e il dottore Fabio Battisti, volontario di LILT Borgo che ha tenuto un'interessante conferenza incentrata sul tema della prevenzione. La seconda


 *"Ho avuto la fortuna di avere al mio fianco un'amica che mi ha sempre sostenuto, la mia famiglia che ha camminato con me con tanto amore e mio marito... Ci siamo protetti a vicenda: "lo non piango" dicevo io. "lo nemmeno" rispondeva lui. Secondo me abbiamo piantato tutti e due di nascosto, ma siamo andati avanti. Dovevamo proteggere i nostri figli..."* Lara





 **"Ho guardato indietro, mi sono guardata dentro e ho guardato avanti. Ho deciso di riprendere in mano la mia vita e di viverla intensamente ogni giorno. Senza aspettare date, scadenze e la fine delle terapie. Ho deciso di ricominciare subito. Allora guerriera, oggi combattente".**
Sonia

e controlli serrati. Dai loro racconti sono emersi ricordi speciali, momenti di tenerezza, e un'intensa speranza, la consapevolezza e la gratitudine verso i propri cari: verso i figli, la famiglia, gli amici, i medici, la scienza, la fede, le loro passioni. La gratitudine verso quella vita, che come canta Fiorella Mannoia in una delle canzoni che ha accompagnato la fine dello spettacolo "per quanto assurda e complessa ci sembri, è perfetta, per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta, siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta...!"
Un ringraziamento speciale va dun-

 **"La forza è arrivata il giorno in cui sono tornata a casa dall'ospedale... La mia forza sono stati due stivaletti rossi che mi sono corsi incontro e quella vocina che con aria severa mi diceva: Mamma non andare più via!
In quel preciso istante ho sentito che dovevo e potevo farcela".** Lorena

que a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto fortemente voluto dalle donne per le donne e lavorato per rendere possibile questa serata speciale: agli amministratori comunali, ai referenti e volontari di LILT, a tutte le persone che hanno inviato le loro testimonianze, alle donne che con coraggio e tenacia sono salite

sul palco per raccontare e raccontarsi, donando ai presenti la loro storia e il loro coraggio.

Grazie a Lorena Guerzoni, regista e direttrice artistica che ha creato con passione e competenza uno spettacolo, così strettamente legato alla sua esperienza di vita.

Al gruppo di ragazzi dell'Associazione Figli delle Stelle che hanno curato la parte tecnica, audio e luci, montaggio e messa in opera e si sono messi in gioco, affrontando un tema tanto delicato per loro, ancora così giovani. Interpretando anche il tema della malattia in tre splendide ed emozionanti coreografie.

Grazie agli adulti della compagnia Geniattori che si sono occupati con attenzione e calore dell'accoglienza del pubblico e della gestione logistico-organizzativa delle sale.

Grazie anche ai vigili del fuoco volontari di Castelnuovo presenti in teatro per garantire la sicurezza e naturalmente al pubblico, presente numeroso in sala, partecipe e caloroso. Infine un grazie di cuore anche al Bicigrilli di Castelnuovo che ha offerto alle donne in rinascita, allo staff organizzativo e ai loro ospiti un delizioso rinfresco. La serata si è conclusa con un messaggio importante: oggi il cancro si può combattere, e sempre di più guarire e la prevenzione è un'arma fondamentale che può salvare la vita.

E la forza di una donna sta anche e prima di tutto nel volersi bene e nel prendersi cura di se stessa.

Sonia Rovigo

parte della serata è stata dedicata alle testimonianze delle donne: Antonella Gentilini della Val di Sole, con il gruppo "Il Sorriso", e Annalisa Smaniotto della Valsugana. Entrambe hanno letto con intensità le loro storie di vita.

Infine, cuore della serata, lo spettacolo "La forza delle donne" con le cinque attrici protagoniste della loro storia di vita e di rinascita dalla malattia: Lara Tomaselli, Loredana Fabi, Romina Orvieto, Sonia Rovigo e Lorena Guerzoni. Ripercorrendo i momenti salienti e gli episodi cruciali del percorso vissuto durante la malattia, ognuna di loro ha interpretato un monologo accompagnato da un brano musicale. Sul palco hanno rivissuto con il pubblico e per il pubblico le loro esistenze, trasmettendo forti emozioni. Il dolore, la rabbia, la paura e lo sconcerto del momento iniziale hanno lasciato spazio alla nascita di una forza straordinaria, grazie alla quale ognuna ha potuto percorrere la propria strada affrontando ostacoli, cure impegnative





Voci dal mondo

In questo numero la nostra "inviata speciale" è Manuela Campestrin di Borgo che partecipa ai lettori di Voci Amiche i propri ricordi relativi all'esperienza in Angola vissuta circa dodici anni fa e il desiderio di aiutare oggi il centro Mama Muxima, in cui lei stessa ha operato e che tuttora svolge attività a favore di bambini e ragazzi bisognosi.

Dal suo scritto traspare la nostalgia – il famoso "mal d'Africa"? – , ma anche l'esigenza forte di prodigarsi qui da noi e ora per aiutare il Centro.

Chi raccoglierà la sfida di Manuela e di suo marito Adao?

Il Centro Mama Muxima in Angola

Sfogliando l'album dei ricordi mi soffermo su una fotografia scattata nell'agosto del 2009 al Centro Mama Muxima: i volti sorridenti dei bambini mi fanno tornare alla mente la canzone con cui ci avevano accolto al Centro: "Sejam bem-vindos, sejam bem-vindos alenguyo!" (siate i benvenuti, siate i benvenuti!). La carica di energia trasmessa da quei bimbi era stata fatale! In un momento ci eravamo uniti ai loro canti e ai loro balli, senza quasi rendercene conto!

Dopo l'esperienza estiva del 2007 con il Centro Missionario di Trento che mi aveva portato in Tanzania, avevo deciso che l'Africa sarebbe stata la meta di qualche altro mio viaggio...

Così, senza quasi sapere né come né

perché, mi sono trovata coinvolta nel progetto della comunità di Scurelle che nel 2009 mi ha portato in Angola e più precisamente nella capitale Luanda a conoscere la realtà del Centro Mama Muxima e (chi lo avrebbe mai detto?) mio marito... ma questa è un'altra storia!

Il Centro è stato fondato da Irma (suor) Caterina, una donna angolana esile e sorridente con la forza di un ciclone! La sua determinazione nell'aiutare il prossimo, specie i bambini che vivono nel suo quartiere, l'ha portata a fondare alla fine degli anni '90 un piccolo rifugio (che poi sarebbe diventato l'attuale Centro) per dare ospitalità ai bisognosi, in un periodo in cui si stava giungendo al termine di un conflitto che durava ormai da quasi quarant'anni. Nel 2002 termina la guerra civile ma, come afferma suor Caterina, inizia la guerra sociale che ancora oggi persiste: bambini orfani in balia della strada, famiglie disperate senza cibo per i loro figli, assenza di scuole o di servizi per la comunità...

Caterina decide di accogliere i bambini per dare loro un'istruzione, il calore di una casa e un'impronta cristiana. All'inizio era da sola in tutto ciò, ma non si è mai data per vinta! Dopo pochi anni altre donne hanno deciso di seguire i suoi passi e così suor Caterina con il consenso del vescovo ha dato vita alla congregazione delle suore di Mama Muxima.

Oggi il centro accoglie più di cento bambini di tutte le età (dai 2 anni fino a ragazzi di 16), seguiti da una decina



di suore. In questo periodo di profonda crisi economica che sta attraversando il Paese, cominciata prima della pandemia e aggravata da questa, anche il centro si trova in difficoltà: gli aiuti economici che un tempo provenivano da alcune associazioni locali oggi non ci sono più.

Per questo mio marito ed io vogliamo lanciare una sfida alla nostra comunità: ci piacerebbe creare un gruppo di aiuto per suor Caterina, non solo economico, ma anche e soprattutto di volontariato attivo.

Il nostro sogno è quello di partire con un gruppo di volontari per far loro respirare un po' di Angola, di quel clima di rapporti caldi e sinceri, dove la gioia dell'incontro con l'altro è autentica.

Manuela e Adao



Vita delle comunità

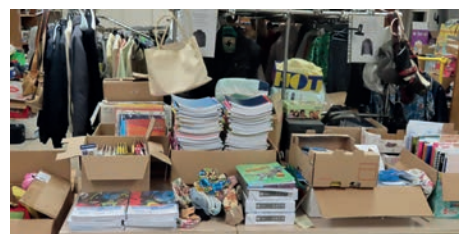
Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Passaggio nel tempo

*Signore nostro Dio,
dall'eternità ci hai visto e amato
e all'eternità ci chiami per amore,
dopo questo tempo
dove ci hai posto creandolo per noi.
Questo è l'intervallo che ci concedi
per prepararci a vedere il tuo volto
guarendoci dalle scorie
che ci appesantiscono.
Così è la vita, un passaggio nel tempo,
un'attesa di vita senza tramonto.
Guardaci, Signore, mentre andiamo,
guidaci ad amare come ami Tu
e fa vivere in noi la gioia dell'attesa
in questo spazio temporaneo
che ci offri.*



25 anni di Casa San Benedetto Casa Ama (seconda parte)

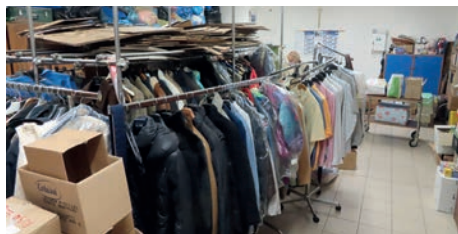
Oltre all'attività di accoglienza di persone anziane bisognose nella Casa San Benedetto in via Dordi (v. *Voci Amiche di ottobre 2021*), dal 2008, anno di inizio della crisi economica, l'associazione AMA per rispondere ai bisogni di tanti poveri delle nostre comunità ha avviato presso la sua sede un'attività di raccolta e distribuzione viveri in collaborazione con la Caritas Diocesana prima e il Banco alimentare del Trentino Alto Adige poi. L'attività dal 2010 è stata spostata (e ampliata anche con la raccolta e la distribuzione di vestiario e arredi per la casa) presso l'Oratorio Bellesini di Borgo, sempre con la partecipazione dei volontari AMA e gestita in collaborazione con la Confraternita di San Vincenzo di Borgo.

Questo servizio non è stato sospeso neppure durante la pandemia, ma continuato con modalità diverse (nei primi mesi anche con consegna pacchi a domicilio in collaborazione con la Croce Rossa locale).

Negli ultimi 20 anni l'AMA ha avviato collaborazioni con gruppi locali di volontariato, riuscendo a garantire loro ogni anno un congruo contributo ri-

Mercatino a Casa AMA





cavato dalle vendite dei mercatini di solidarietà organizzati presso la Casa AMA (e in piazza De Gasperi a San Prospero) da un efficientissimo gruppo di volontarie AMA:

- il Gruppo di volontariato San Prospero di Borgo attivo nel campo della solidarietà internazionale, contribuendo alla realizzazione di vari progetti di aiuto a Timor Est e in Uganda;
- il CUAMM (Medici con l'Africa) per molte iniziative a favore di mamme e bambini dell'Angola e del Mozambico;
- l'OMG (Operazione Mato Grosso) per aiuti all'ospedale di Zumbahua (Ecuador).

Causa pandemia nel 2020-21 i mercatini di beneficenza sono purtroppo stati sospesi.

Casa AMA, inoltre, ha offerto spazi per riunioni e sedi sociali a varie realtà associative della nostra zona pastorale. Fin dall'inizio è stata sede della Confraternita di San Vincenzo che collabora nel servizio distribuzione alimenti e vestiario presso l'Oratorio di Borgo. Dal 2008 è la sede del Circolo Antonio Rosmini, promosso da don Benedetto e Silvio Segnana; i soci del Circolo si ritrovano periodicamente presso la sede di via Dor di fino a oggi (a parte il periodo di pandemia). Casa AMA è stata, fino a

poco fa, anche la sede del Gruppo di volontariato San Prospero e del locale Circolo ACLI. Una casa quindi molto "abitata".

La casa di accoglienza San Benedetto è attualmente chiusa, non è più possibile continuare l'attività di accoglienza a causa del Covid, ma anche perché ormai non ci sono più richieste di eventuali ospiti, il cui contributo spese garantirebbe la sostenibilità economica della gestione (ci sarebbe bisogno di accoglienza di persone con disagio psichico, a cui non è possibile far fronte con le risorse del volontariato AMA).

Nei 25 anni di vita della Casa è sempre stato difficile far quadrare i conti; negli ultimi anni in particolare è stato necessario ricorrere ai bandi della Fondazione Caritro, ai contributi delle ACLI, della Diocesi sui fondi dell'8x1000, della Cassa Rurale Valsugana e Tesino e di altre istituzioni locali per avere le risorse necessarie. I costi di gestione della Casa sono altissimi (basti pensare al riscaldamento, ai costi del personale dipendente...).

La Casa San Benedetto è di proprietà della Diocesi di Trento che nei prossimi mesi valuterà la possibilità di affidarla ad altre realtà associative o istituzionali per una nuova gestione. L'associazione AMA invece continua a esistere e operare.

Padre, ti preghiamo

Perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti.

Perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri.

Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione degli altri.

Perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene.

Perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua.

Perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno

e guardiamo a te che sei la fonte di ogni vera gioia.

Perché soprattutto ci amiamo come tu, o Padre ci ami

e ciascuno voglia il vero bene degli altri.

Comunione e Missione
novembre 2021



Medici deL Cuamm in servizio in Etiopia



Oratorio in fiore

Nel piazzale dell'oratorio sabato 23 e domenica 24 ottobre si è offerta a tutti l'opportunità di fare del bene acquistando dei fiori:

- per rendere più bella la propria abitazione,
- per adornare le tombe dei propri cari per la Commemorazione dei defunti,
- per aiutare concretamente l'oratorio contribuendo a far fronte alle spese di gestione.

Grazie a tutti coloro che si sono prestati per il servizio di allestimento e di vendita e a coloro che hanno acquistato le piantine.



El Alamein chiama Borgo

L'Associazione Paracadutisti del Trentino e di qualche provincia limitrofa ha voluto unirsi alla comunità di Borgo - il 24 ottobre, alla messa delle 10,30 - per ricordare nella Giornata Missionaria Mondiale non solo i missionari e la nostra chiamata a essere tutti testimoni del vangelo, ma anche i Carabinieri Paracadutisti caduti nelle battaglie di El Alamein in Egitto. Il 23 ottobre 1942 è il giorno in cui iniziò la terza battaglia di El Alamein. A luglio gli inglesi e i loro alleati riuscirono a bloccare l'avanzata degli eserciti italiano e tedesco verso Alessandria d'Egitto e verso il Canale di Suez.

L'ultima battaglia si concluse il 3 novembre con la sconfitta e il ritiro definitivo degli italiani e dei tedeschi.

Abbiamo pregato per tutti i caduti di quelle battaglie e di tutte le guerre.

Il Vangelo del giorno ci ricordava la guarigione del cieco Bartimeo.

Abbiamo pregato il Signore perché apra anche i nostri occhi e la nostra mente a comprendere la necessità della pace e della fratellanza umana, l'inutilità della guerra e dei dolori che essa trascina con sé, e perché illumini le nostre coscienze nel riconoscere di essere stati comunque aggressori di altri popoli.

Dobbiamo imparare a comprendere la storia esaminandola anche dal punto di vista "degli altri", cioè dei popoli e degli Stati che abbiamo invaso: Jugoslavia, Grecia, Russia... Quanti dolori vi abbiamo portato? Quelle popolazioni avrebbero dovuto accoglierci a braccia aperte o cacciarci fuori dai loro confini?





Le catechiste presentano i cresimandi

CRESIMA

17 ottobre 2021
Chiesa Parrocchiale
di Borgo Valsugana.

"Non abbiate paura
di sognare cose
grandi!"
Papa Francesco



Caro vescovo Lauro, le presentiamo questi ragazzi e ragazze delle Parrocchie di Carzano, Castelnuovo, Olle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno che hanno scelto di continuare il cammino di vita cristiana iniziato da piccoli, perché dalle sue mani ricevano la Confermazione nello Spirito Santo e con essa una più forte presenza del Signore nella loro vita, dono dello stesso Spirito.

Ci siamo preparati insieme a questo momento cercando di scoprire la bellezza e la forza del messaggio cristiano, cogliendone la priorità nell'amore al prossimo e nell'esperienza di comunità. Malgrado le difficoltà incontrate soprattutto in questi ultimi due anni, abbiamo fatto del nostro meglio per proseguire quest'esperienza di fede che porterà i nostri ragazzi a crescere come persone e ad essere testimoni credibili dell'a-



more che il Padre ha per i suoi figli. Eccoli allora qui oggi questi ragazzi e ragazze, con quello che hanno imparato, con le loro domande, con i loro sorrisi, con i tanti ricordi nel cuore, ma soprattutto con l'attesa dell'incontro di oggi che renderà più luminosa la loro vita. Eccoli, emozionati loro e anche noi catechiste, che con gioia li accompagniamo augurando a ognuno di continuare il proprio percorso di fede con fiducia e speranza, riconoscendosi figli amati da Dio.

Celebrazione delle Cresime

Le famiglie interessate – alle 15 quelle di Borgo (45 ragazzi) e alle 17.30 quelle delle altre sei parrocchie affidate a don Roberto (48 ragazzi) – hanno potuto partecipare alla celebrazione della cresima dei loro figli. Le catechiste li hanno presentati a mons. Lauro Tisi, indicando le difficoltà e le fatiche soprattutto nel tempo della pandemia, ma an-

che le loro gioie e le loro speranze. Tutti sentimenti che il vescovo ha letto negli occhi sereni dei ragazzi, insieme alla consapevolezza della serietà dell'impegno che stavano assumendosi. Nell'omelia ha commentato il brano del Vangelo del giorno: due apostoli chiedono a Gesù di potersi sedere accanto a lui nella gloria scavalcando gli altri. Una situazione che capita spesso nella nostra società: si tentano arrampicate a scapito degli altri. Ma tra i discepoli di Gesù non deve essere così. Ed ecco il suo invito a lasciare i primi posti agli altri mettendosi al loro servizio: "Fa' come Dio: servi gli altri". È un'ambizione legittima sentirsi protagonisti della propria vita e del proprio futuro, ma se ci si mette a servizio degli altri, si sperimenta la gioia. L'esempio ci viene dal volontariato: ci si sente appagati (e "pagati") dalla possibilità di fare gratuitamente del bene a chi è nel bisogno. E i genitori per primi vivono la gratuità nel servire i figli e nel lasciare che li sorpassino: godono del loro successo. Oggi i giovani non sono un problema; lo sono certi adulti con le loro vite di controtestimonianza al vangelo.





Un amico e benefattore del Borgo

È giusto e doveroso richiamare la memoria delle persone che hanno fatto del bene alla nostra Comunità.

Tra i benefattori dell'ospedale San Lorenzo del Borgo si trova anche un personaggio illustre: **Federico Maria Giovanelli** patriarca di Venezia dal 1776 al 1800 appartenente alla famiglia che dal 1662 al 1830 resse la giurisdizione di Telvana. In quegli anni il presule ebbe come segretario don Stefano Trapman che dal 1780 al 1805 sarà arciprete-decano del Borgo. Anche da Venezia il patriarca Giovanelli, continuando l'impegno della madre Giulia Calbo, praticò sempre un sollecito interessamento.

Tra l'altro, nel 1736, la nobildonna aveva fatto costruire un filatoio per la Comunità del Borgo e nel 1748 fece arrivare da Venezia sei botti di olio per uso delle famiglie del paese "data la scarsezza dell'anno".

Nella sua tesi di laurea anno accademico 2003-2004 Chiara Segnana ricorda: Federico Maria fu probabilmente figura di massima rilevanza per la Valsugana come si potrebbe evincere anche dalla lettura di un gruppo di sue lettere da Chioggia e da Venezia fra il 1768 al 1776 al Borgo al reverendo don Giovanni Battista D'Anna arciprete-decano del Borgo dal 1760 al 1780 che definisce suo "carissimo signor Maestro che venero e amo costantemente". In queste sono trattati problemi religiosi come la scelta di un buon predicatore per la Quaresima che il Patriarca si preoccupava di trova-

re per la comunità del Borgo e di natura più pratica come l'ordinazione di generi alimentari, di candele di cera, di corredi liturgici... che D'Anna si faceva inviare da Venezia attraverso Giovanelli per se stesso e per la Comunità. Nei confronti dell'Arciprete il Patriarca dimostra la massima disponibilità. Questo comportamento potrebbe essere confermato con facilità da alcune lettere nelle quali Federico Maria rispondeva prontamente utilizzando termini del tipo "Vostra Signoria Reverendissima la quale da me deve disporre liberamente"; e ancora "Vostra Signoria Reverendissima (...) cui assicuro ch'io tutte quelle cose che dalla tenuità mia potranno dipendere, Ella mi ritroverà pronto colla mia ubbidienza che gliela devo per ogni ragione".

E non solo. Federico Maria, seppure molto impegnato, cercava comunque di fare visita al suo maestro come testimonierebbe il desiderio di recarsi al Borgo dopo la solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo Patroni di questa mia Patriarcale" (e quindi dopo il 29 giugno) espresso in una lettera del febbraio 1772. Del diario delle cose occorse (1747-1779) del padre francescano Angelo Maria Zatelli, in data 16 luglio 1776, risulta che il Patriarca di Venezia fu nella sua Giurisdizione Giovanelli del Borgo e si trattenne qualche giorno, cioè sette giorni. Il sabato ha celebrato alle monache di Sant'Anna e dopo, per un'ora, si trattenne a visitarle e "ha servito la chiesa nostra" (cioè quella dei Francescani).

"La domenica - giorno di San Prospero, ha celebrato nella parrocchiale e ha incontrato quanti si presentarono. Due volte fu in convento a visitarci".

E il francescano concittadino padre



Maurizio Morizzo (1845-1892) nella sua "Cronaca di Borgo Valsugana" così scrive: "L'8 luglio 1678 arriva in Borgo Federico Maria conte Giovanelli patriarca di Venezia. Alloggia in canonica e vi rimane fino al 14 luglio quando parte per Venezia poco dopo la mezzanotte". Va rilevato che in quei giorni si festeggiava al Borgo il primo centenario dell'arrivo in parrocchia delle reliquie di san Prospero martire sulla cui urna campeggiava da un secolo e campeggia tutt'oggi lo stemma della famiglia dinastiale Giovanelli assieme con quello della Magnifica Comunità del Borgo.

Nelle lettere inviate dal patriarca Federico all'arciprete Danna si ha notizia di altri suoi interventi per dotare la chiesa arcipretale del Borgo di pregiati manufatti liturgici. Alla morte dell'arciprete Danna (1780) il patriarca Giovanelli si fece pre-

Canaletto, Veduta del Canal Grande - Venezia





mura di procurare alla parrocchia del Borgo un degno pastore scrivendo al "sacerdote borghesan" Francesco Antonio Rodolfi che era provicario generale a Trento la seguente lettera:

Venezia 12 gennaio 1779/1780 M.V. (cioè more veneto). A quest'ora son certo che a Signoria Vostra Reverendissima sarà pur giunta la notizia che a Dio assoluto padrone della vita e della morte ha piaciuto chiamare a sè il nostro amatissimo Arciprete del Borgo, e confido che per gli effetti della divina Misericordia chiamato al possesso eterno di quel supremo e unico fine per cui siamo creati. Con tutto ciò, all'umanità mia fu sensibile un tal distacco per quei vincoli che al buon Defunto io professavo di gratitudine e di affetto cose tutte già ben note a Vostra Signoria Reverendissima per quei titoli per li quali ero a esso legato. Conforto grande però mi si è che l'ho perduto maestro e amico in terra, or, in cielo presso l'Altissimo mi sia valido protettore per ottenere la necessaria grazia che ritrovandosi la Chiesa del Borgo senza Pastore, venga provveduta di Soggetto giusta al cuor stesso di Dio. Che essendo stato addossato a me dai miei Signori Conti cugini ai quali, questa volta, per li concordati di nostra Famiglia spetta l'elezione e la presentazione del nuovo Signor Arciprete, il pensier della scelta del nuovo Pastore mi cadde subito, senza una menoma titubazione, di nominare ai detti la venerata e degnissima sua Persona, unica e sola che giudico coram Domino atta e fatta ad assumere il governo spirituale di quella Parrocchia. Offro dunque a Vostra Signoria Reverendissima in nome dei suddetti miei Signori Conti Cugini quell'Arcipretura, e

la di Lei accettazione sarà molto gradita ai sopradetti, ma molto più gradita al mio Conte fratello (Battista), alla Contessa mia madre (Giulia Coldo) e Contessa Cugnata (Camilla Martinelli) i quali tutti approvano l'ispirazione che Dio mi diede, e tutti conoscono e confessano che la Sua persona è l'unica per tale impiego massimamente per li riflessi prudenziali tendenti alla maggior gloria di Dio e al bene non solo a quella Parrocchia ma altresì di quella nostra Giurisdizione. Ora, con ansia attendo da Vostra Signoria il favorevole Fiat e lo spero da Dio mosso l'animo Suo a chinare il capo assoggettandosi a tal impiego pastorale facendo così a parte del suo santo zelo apostolico impiegato per tantissimi anni dei miei in bene spirituale l'istessa Sua Patria. Io benedirò e ringrazierò il divin Datore con ognuno dei Miei e comuni nostre intenzioni e offerte ed Ella sicuramente le sarà di vera esultanza a tutta quella popolazione. Se fosse mai necessario fare qualche passo presso Sua Altezza Reverendissima (il Vescovo principe di Trento Pietro Vigilio Thun) per le convenienze di Lei dimissorie, eccomi pronto a ogni suo cenno e vivo sicuro che Sua Altezza Reverendissima restar deve compiacente in ciò che vuole, non gli uomini ma Dio dalla di Lei degnissima persona a cui infine rassegnò li devoti e affettuosi complimenti di tutti li sudditi miei. Protestandogli io la pienezza della mia vera stima, devozione e cordialità coll'offerta di tutto me stesso, di Vostra Signoria Reverendissima devotissimo, obbligatissimo Servo e Amico Federico

Maria Patriarca di Venezia. Rispondendo Rodolfi di non poter accettare la proposta, Federico Maria si orientò su don Stefano Trapman che era stato suo segretario. Cronaca del Borgo: 10 gennaio 1800 giunge notizia della morte del nostro dinasta Federico Maria Giovanelli patriarca di Venezia nell'età di 71 anni. Il Comune, per gratitudine, stabilisce di fargli cantare in questa chiesa un solenne Ufficio.

Questo Prelato si era reso carissimo al Borgo per le sue sovvenzioni ai poveri, al pio ospedale e alla chiesa.

In un documento scritto a Venezia il 27 luglio 1840 si legge: Dichiariamo noi sottoscritti che nel testamento 10 ottobre 1799 di Sua Eccellenza Mons. Federico Maria Giovanelli Patriarca di Venezia di santissima memoria pubblicato nel Giorno 10 gennaio 1800, depositato negli Atti del veneto notaio Francesco Danna il seguente Legato disposto a favore del Pio Ospitale di Borgo Valsugana nei termini infrascritti: "Legato che dai defunti eredi Conti Giuseppe e Antonio Giovanelli del fu Giovanni Andrea e da noi come successori fu sempre esattamente supplito.

Voglio et ordino che all'Ospitale di Valsugana dai miei eredi in perpetuo sia corrisposto le annuali Lire Cinquecento che furono dalla mia Casa finora pagate a titolo di elemosina. Ciò dichiariamo per la pura verità e dietro ricerca del signor Bernardino Paccanari amministratore del Pio Ospedale suddetto.

In fede di ciò ci sottoscriviamo. Andrea conte Giovanelli del fu Giuseppe conte Giovanelli. Pietro Vincenzo conte Giovanelli del fu Giuseppe conte Giovanelli...
Don Armando Costa

Basilica di San Marco in una stampa del XIX secolo





Sabati in Oratorio

Lo scorso 23 ottobre si è tenuto il primo dei "Sabati in oratorio" 2021-22, con attività per tutti i bambini e le bambine della scuola primaria. Siamo stati davvero felici di riprendere questa iniziativa dopo un lungo periodo di stop delle attività invernali. Animatori vecchi e nuovi si stanno impegnando in questo progetto e il loro entusiasmo, assieme alla partecipazione calorosa dei bambini, ci spronano a ripartire cercando nuove idee per ravvivare il nostro oratorio e coinvolgere la comunità. I prossimi appuntamenti saranno sabato 13 novembre e sabato 11 dicembre dalle 14.30 alle 16.30 (sul sito www.parcocchiorborgovalsugana.it o direttamente all'arrivo in oratorio è disponibile la modulistica per partecipare). Ricordiamo inoltre i prossimi appuntamenti del Gruppo Giovani per i ragazzi e le ragazze dalla prima alla terza superiore: venerdì 19 novembre e venerdì 17 dicembre ore 20. Vi aspettiamo!



Anagrafe

Battesimi

2 ottobre
LUDOVICA SASSANO
di Luca e Maddalena Galvan

23 ottobre
BIANCA OSTI
di Francesco e Annalisa Floresta



GIORGIA RAPPAZZO
di Francesco Carmelo e Maria Antonietta Latina

JORDI BASTIANI di Stefano e Ketty Doriguzzi



Defunti

LUIGINA ABOLIS
di anni 85
deceduta a Sinigo (Merano)



I familiari ringraziano quanti sono stati loro vicino in questo momento di dolore per la morte della cara Luigina.

BIANCA ARTUSI
di anni 90



PIERINA MONTIBELLER
di anni 79



Offerte

Per la Parrocchia

In occasione dei battesimi di ottobre, euro 130

In ricordo di Luigina Abolis, la sorella e la famiglia euro 50

In ricordo dei cari defunti, N.N., euro 100

In ricordo di Bianca Artusi Caminoli euro 50

N.N. euro 50

In ricordo di Pierina Montibeller, i familiari euro 150

Per le Messe

In ricordo di Luigina Abolis, cugini e amici euro 90

N.N. euro 50

Per la Chiesa di Onea

Nell'anniversario della morte di Giovanni Chiletto Caumo, i familiari euro 50

In ricordo di Aldo Dalledonne nel primo anniversario della morte, i familiari euro 50

Per Voci Amiche

Casa del pane euro 74

Edicola Dalsasso euro 30

N.N. euro 30

Per la laurea di Giada Ivanovski euro 15

Per le Clarisse

In ricordo della zia Luigina, la cognata e i nipoti euro 100

Per Santa Rita

N.N. euro 20

Per l'Oratorio

In ricordo dei cari defunti, N.N. euro 50

N.N. euro 50

Per la Caritas parrocchiale

In ricordo dei cari defunti, N.N. euro 100

N.N. euro 50

Per i Missionari Trentini

In ricordo dei cari defunti, N.N. euro 100

Per la Giornata Missionaria Mondiale

Borgo euro 1150

Olle euro 345

Castelnuovo euro 255

Per i poveri della parrocchia

Don Armando Costa offre ogni mese il sostanzioso contributo di euro 300 per i bisognosi della nostra comunità.

Preghiera

*Signore, ti preghiamo:
perché ciascuno di noi senta
e viva i bisogni degli altri.
Perché non ci sfuggano i momenti
di stanchezza e di disagio degli altri.
Perché le nostre discussioni
non ci dividano, ma ci uniscano
nella ricerca del vero e del bene.
Perché viviamo insieme
i momenti di gioia di ciascuno
e guardiamo a Te
che sei la fonte di ogni vera gioia.
Perché ci amiamo come Tu ci ami.*

Laurea



Il 20 ottobre GIADA IVANOVSKI si è laureata con voto 110 e lode in Biotecnologie cellulari e molecolari discutendo presso l'Università degli Studi di Trento la tesi dal titolo "Cellular models optimization to investigate hnr inhibition in the interplay between breast cancer cells and tumor associated macrophages". Congratulazioni da tutti i familiari!

20
21/
22

ORATORIO BELLESINI BORGO VALSUGANA

GRUPPO GIOVANI

PER RAGAZZE E RAGAZZI DALLA 1^a ALLA 3^a SUPERIORE

OGNI TERZO VENERDÌ DEL MESE
ALLE 20.00

PROSSIMO APPUNTAMENTO
VENERDÌ 19 NOVEMBRE

NECESSARI MODULO COVID E TESSERA NOI
(MODULISTICA DISPONIBILE SUL SITO WWW.PARROCCHIA(BORGO)VALSUGANA.IT)

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità

colloqui spirituali e/o confessionali

Borgo valsugana
chiesa arcipretale

mercoledì
dalle ore 9,30 alle 11,00

3 novembre 2021 don Livio Dallabrida
10 novembre 2021 don Rodolfo Minati
17 novembre 2021 don Claudio Leoni
24 novembre 2021 don Paolo Ferrari

CASA VOCAZIONALE

Un luogo dove, attraverso la vita comune, la preghiera, lo studio, il lavoro e le esperienze di carità, prendere del tempo per se stessi, riflettere sulle proprie scelte in libertà e vivendo in fraternità con alcuni giovani che intraprendono il cammino propedeutico per un possibile ingresso

CANONICA DELLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE
VIALE VERONA / TRENTO
MAGGIORENNI - PREVIO COLLOQUIO
CON IL RESPONSABILE (don Lorenzo Lupoli
Casovocazionale@diocesint.it

ARCHIDIOCESI DI TRENTO SEMINARIO MAGGIORE ARCHIDIOCESI DI TRENTO

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Festa di tutti i Santi

Il clima inclemente non ha permesso, quest'anno, la celebrazione al cimitero della Messa in ricordo dei santi. La chiesa addobbata per l'occasione ha perciò accolto i fedeli nel numero permesso dalle norme anti-Covid, i quali hanno seguito la funzione, officiata da don Renato e animata dai canti del Coro parrocchiale, con la consueta devozione.

Nell'omelia don Renato ha portato a conoscenza un tema, forse poco conosciuto dalla maggior parte dei fedeli. "In questa **solennità di tutti i Santi** che ci porta a visitare i nostri cimiteri pellegrinando sulle tombe di quanti abbiamo conosciuto e amato, desidero condividere con voi alcune riflessioni del Magistero della Chiesa **circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione**. Tema sempre più attuale, visto il notevole incremento di questa scelta, sulla quale spesso noi credenti e praticanti abbiamo poche idee ben confuse.

La cremazione non è di per sé contraria alla religione cristiana a condizione che tale scelta non sia voluta come negazione dei dogmi cristiani o con animo settario o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa."

Ha continuato sottolineando che "**La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana** predicata come parte essenziale del Ministero pasquale fin



dalle origini del cristianesimo. Mediante la sua morte e risurrezione Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita.

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che per un certo aspetto siamo già risuscitati con Cristo quando abbiamo ricevuto il battesimo... **La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: solo credendo in essa siamo tali.**

Seguendo l'antichissima tradizione cristiana la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro... L'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi, evitando la tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo a evitare la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto.

Per i motivi sopra elencati la conservazione delle ceneri nell'abitazione non è consentita se non in caso di circostanze gravi ed eccezionali... Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre as-





sicurati rispetto e adeguate condizioni di conservazione.

Non è permessa la dispersione delle ceneri nell'aria in terra o in acqua o in altro modo, oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche sociali e/o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.”

Terminata la Messa è seguita la processione al cimitero dove, dopo una breve preghiera, don Renato ha benedetto le tombe ad una ad una.

Il 2 novembre, Festa dei Morti, la Messa è stata celebrata al cimitero con la presenza di numerose persone che hanno onorato i loro cari defunti.

Domenica 7 novembre, al termine della Messa celebrata da don Renato alla presenza del gruppo Alpini e di una rappresentanza dell'Amministrazione comunale, sono stati ricordati ed onorati i caduti delle guerre con una breve cerimonia davanti al Monumento dei Caduti. Il sacerdote ha impartito la benedizione e recitato le preghiere di rito e gli Alpini hanno deposto una corona ai piedi del monumento.

Catechesi

Nel mese di novembre sono ripresi gli incontri di catechesi per le classi

elementari e medie. I nostri bambini e ragazzi si ritrovano ogni settimana nell'ampia sala della canonica, che garantisce il giusto distanziamento imposto dalle regole anti contagio.

È un momento importante per la formazione cristiana dei nostri giovani e non riguarda solo la preparazione ai grandi Sacramenti (Riconciliazione, Eucarestia e Confermazione), ma è anche vivere ora, nella vita di ogni giorno, quei principi cristiani che le catechiste, con impegno e tanta pazienza, cercano di trasmettere loro.

Auguriamo che possa essere un cammino gioioso, stimolante e coinvolgente per tutti.

Incontri alle panchine rosse

Un viaggio di musica, poesia e sentimenti. Davvero una bella iniziativa quella messa in campo dal comune di Borgo in collaborazione con la biblioteca comunale. Quattro appuntamenti che hanno avuto come punto di incontro le panchine rosse presenti sul territorio comunale.

Tutto è iniziato a Olle, sabato 16 ottobre nel pomeriggio, con un primo momento presso la panchina rossa arricchita da una grande cuore rosso opera del gruppo **“Speranza al quadrato”**, dove si è tenuto l'intervento dell'assessore Ma-

ria Elena Segnana che ha spiegato il significato del percorso: occasione per fermare le persone a riflettere su quelli che sono i problemi delle pari opportunità e della violenza di genere.

L'incontro è proseguito al parco giochi in via Boaletto dove si è tenuto un concerto della cantante pop solista Serena Meneghini e di un duo musicale (chitarra e tastiera).

Oltre all'assessore Segnana erano presenti il sindaco Enrico Galvan, il vice-sindaco Luca Bettega, il presidente del Consiglio Emanuele Deanesi e l'assessore Giacomo Nicoletti.

Offerte

Per la chiesa

In occasione del matrimonio di Danilo e Katia euro 100
N.N. euro 60

In onore di Sant'Antonio

N.N. euro 50

Giornata missionaria

euro 345



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

La statua della Madonna
all'uscita dalla chiesa

Processione della Madonna del Rosario

Il cielo già imbruniva quando la statua della Madonna, portata a spalla dai Vigili del fuoco, ha varcato il portone della chiesa.

È consuetudine che alla processione in onore della Beata Vergine del Rosario partecipino i diciottenni: quest'anno erano presenti Francesca, Sara e Mirco. Portando la croce e i candelabri hanno preceduto il corteo che ha percorso la parte alta del paese, fino al capitello di via Broletti, dove ci si è fermati per una breve preghiera.

La statua della Madonna è rimasta per tutto il mese di ottobre ai piedi dell'altare maggiore, in prossimità di quanti si raccolgono in chiesa per la recita del Santo Rosario.

Con lieta sorpresa delle fedeli più assidue (che negli ultimi tempi si potevano contare sulle dita di una mano) il gruppetto dei partecipanti si è fatto più consistente.

In particolare abbiamo voluto affidare alla protezione di Maria quanti matureranno la decisione di entrare a far parte del nuovo Comitato pastorale parrocchiale, con il compito impegnativo di favorire il cammino della comunità sulle strade del Vangelo.

C.G.

Ognissanti e commemorazione dei defunti

Nel 2020 c'erano i cancelli sbarrati per via del Covid; quest'anno, invece, è stato il meteo avverso a impedire la celebrazione al cimitero della Messa il giorno di Ognissanti.

La settimana precedente, però, le giornate di tempo mite hanno visto tante, tante persone affacciarsi nel nostro cimitero per rassettare e portare fiori sulle tombe dei propri cari. Persone spesso non più residenti a Castelnuovo per cui questa incombenza diventa l'occasione di un incontro, di un saluto, di uno scambio di notizie.

È anche un camminare tra le tombe leggendo le epigrafi e ritrovando nella memoria tante donne e tanti uomini

Processione del Rosario con la partecipazione dei diciottenni Francesca, Sara e Mirco



che ci hanno preceduto e accompagnato nella vita. È un momento di socievolezza che i nostri morti ci regalano e che non dovremmo lasciarci sfuggire per l'avvenire.

Per fortuna la sera del 2 novembre il tempo è migliorato e dopo la Messa dedicata ai defunti, gran parte dei fedeli ha ben volentieri raccolto l'invito di don Roberto per la benedizione delle tombe al cimitero e si è poi trattenuta per la breve cerimonia, organizzata dal Gruppo Alpini, di commemorazione dei caduti di tutte le guerre con la deposizione della corona al monumento loro dedicato.

C.G.



Eccoci... di nuovo Oratorio

Cari lettori e lettrici di Voci Amiche, scriviamo per salutarvi tutti da parte dell'Oratorio di Castelnuovo, che riparte con nuove idee e progetti e con il ritorno di vecchi appuntamenti che nel corso del tempo riproporremo.

Tra questi domenica 10 ottobre abbiamo aderito, come Oratorio, all'iniziativa promossa dall'associazione "La Tenda di Cristo" che ci ha visti impegnati nella vendita di bellissimi ciclamini fuori dalla nostra chiesa e il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza. L'associazione "La Tenda di Cristo", fondata da padre Francesco Zambotti, sostiene progetti in Sud America a sostegno di persone tossicodipendenti, malati di Aids o vittime di violenza. Ringraziamo tutti per la partecipazione, l'adesione e la generosità.

Grazie a tutti voi siamo riusciti, infatti, a vendere tutte le piantine a disposizione dell'Oratorio di Castelnuovo e a raccogliere la cifra di 232,50 euro.

Siamo felici inoltre di rendervi partecipi della nuova formazione organizzativa dell'Oratorio di Castelnuovo, visto che è stato eletto da poco il nuovo direttivo e decise le nuove cariche al suo interno, in modo da poter proseguire con grande entusiasmo il lavoro fin qui svolto.

Ecco di seguito i nuovi componenti: Chiara Bacco (presidente), Federica Fracasso (vice-presidente), Fiorella Lira (tesoriere), Michele Abate (segretario), Marzia Pastorello, Paola Bordignon e Sonia Rovigo. Ringraziamo inoltre tutti i partecipanti al gruppo oratorio che prestano il loro tempo e hanno dato la loro disponibilità come aiuto nelle varie iniziative. Doverosi ringraziamenti vanno a tutti i componenti del precedente direttivo e a tutti i volontari che hanno negli

anni dato il loro prezioso contributo affinché l'Oratorio crescesse e continuasse a rimanere un'importante realtà di Castelnuovo.

Ricordiamo a tutti di seguire la nostra pagina su Facebook e Instagram per rimanere aggiornati sulle prossime iniziative! E... fatevi avanti, giovani! Siamo sempre alla ricerca di nuovi animatori!

Ricordiamo infine che sono aperte le iscrizioni al NOI valide non solo per tutte le iniziative oratoriali ma anche per la catechesi.

Lo staff dell'Oratorio G.P.C

Anagrafe

Matrimonio

9 ottobre
KATIA TORGHELE
e DANILO FERRONATO

Commemorazione dei caduti al cimitero



Defunto

8 ottobre
AMERIGO VESCO di anni 96



Offerte

Per la chiesa

In occasione del matrimonio di Katia Torghele e Danilo Ferronato 100 euro
In occasione del funerale di Amerigo Vesco, i familiari 200 euro

A sostegno delle chiese di missione

In occasione della Giornata missionaria mondiale nella nostra chiesa sono stati raccolti 255 euro.
Grazie a tutti!

**Unità
Pastorale
Santi
Pietro
e Paolo**



**Roncegno
S. Brigida**

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Sagra di Santa Brigida **Mercatino missionario 2021**

Domenica 10 ottobre 2021, allietata da un bel sole e da temperature miti, si è celebrata nella chiesetta di Santa Brigida la Messa in memoria della santa patrona. Una celebrazione semplice, ma partecipata non solo dagli abitanti dei masi, ma anche da fedeli di Roncegno e di Marter che hanno voluto in questo modo partecipare in modo attivo a un momento sì di festa ma anche di raccoglimento e di ringraziamento alla santa patrona per i doni e per la protezione su tutta la nostra comunità.

Purtroppo, causa le ancora presenti limitazioni per la pandemia, al termine della celebrazione non ci si è potuti fermare per il consueto brindisi e buffet ma, non sono mancate occasioni per qualche breve colloquio sul piazzale della chiesa, per semplicemente un saluto o per aggiornarsi a vicenda sugli andamenti della vita. Anche questo è fare comunità.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile e così sentita la celebrazione, a iniziare ovviamente da don Paolo che non fa mai mancare la sua disponibilità e il suo sostegno alle attività parrocchiali.

Un grazie anche al coro delle Missionanti che ha animato con i canti la Messa, ai lettori e a tutti i fedeli che hanno partecipato. Arriverci al prossimo anno!

Dopo un anno di pausa che la pandemia ha voluto regalarci, finalmente siamo riusciti a trovare l'entusiasmo di ripartire. Il Gruppo di animazione missionaria, come tante associazioni, si è trovato in difficoltà nel decidere se partecipare o meno al solito appuntamento della Festa della castagna. Il coraggio è arrivato probabilmente contagiati dal clima di voglia di ripartire del rinnovato direttivo dell'Associazione Castanicoltori. Grazie anche alla apprezzabile disponibilità del proprietario dell'Albergo Roncegno che da anni ci mette a disposizione la sala di questa bella struttura siamo stati in grado, in tempi brevi, di realizzare la nostra esposizione. La raccolta di oltre 1.400 euro è stata soddisfacente, considerato il difficile periodo che stiamo attraversando. Si tratta di contribuire a sostenere i progetti che abbiamo sempre condiviso con il Fondo di solidarietà come l'Ospedale di Zumbahua, in Ecuador, il Centro sanitario delle Suore della Provvidenza in Togo e altri interventi concordati con il Centro Missionario. Oltre a questi progetti condivisi, che ci auguriamo di sostenere con altre iniziative, abbiamo attivato l'adozione a distanza di un seminarista assegnatoci dal Centro Missionario nello stato del Camerun per tutto il percor-

so di studi e di preparazione al sacerdozio. La strada è alle volte tortuosa, ma con l'aiuto di tutti l'orizzonte acquista in bellezza e nella speranza di un mondo migliore.

P.P.

60° di professione religiosa

Vogliamo come famiglia di Voci Amiche unirci a suor Annabruna nella lode al Signore per il suo importante traguardo dei 60 anni di professione religiosa. Una vita spesa per Gesù e per le sorelle e i fratelli più bisognosi e poveri, nella sequela del Vangelo di Cristo, affidandosi completamente a Lui. Grazie, suor Annabruna, per il tuo esempio di donna innamorata di Cristo, per tutto il bene che come Suore della Misericordia fate per gli anziani della nostra comunità, e per l'esempio di Chiesa che la Vostra piccola Casa è per tutti noi! Una testimonianza e una presenza preziosa, che speriamo possa continuare ancora per molti anni.

Signore, oggi, in questa casa di Riposo di Roncegno, casa che è diventata e che vivo ogni giorno come "casa mia", in mezzo alle mie care sorelle, ai collaboratori e agli ospiti, nel giorno in cui ricordo i miei 60 anni di consacrazione

Suor Annabruna





ne, lascio che parli il mio cuore. Ti lodo e ti ringrazio per le meraviglie che hai operato nella mia vita. Grazie per il grande dono della vita, della Fede che mi hanno trasmesso i miei genitori e la mia famiglia. Grazie perché hai meravigliosamente scambussolato la mia vita con la vocazione alla vita religiosa e missionaria tra le Suore della Provvidenza. Grazie perché, poveramente, passo passo, ho seminato briciole di attenzione e di cura ai fratelli che hai messo sul mio cammino... e ora mi ritrovo il cuore pieno di affetto, pieno dei volti di tantissime persone che mi vogliono bene, alle quali sempre vorrò bene. Grazie perché so che sei sempre con me, nei miei limiti e nei miei desideri di bene, perché riempirai ancora i miei giorni di grazia, di bontà e di sorrisi. Signore Dio, a te che sei il Signore della vita, rivolgo la mia preghiera per tutti quelli che ancora mi darai da amare.

Suor Annabruna

Dalla Casa di riposo

Ogni anno il 5 ottobre si festeggia san Luigi Scrosoppi, fondatore delle Suore della Provvidenza presenti qui a Roncigno alla casa di riposo da 137 anni. Quest'anno la celebrazione della

solennità si arricchisce di due date: 40 anni dalla sua beatificazione avvenuta il 4 ottobre 1981 e i 20 anni della sua canonizzazione, avvenuta il 10 giugno 2001.

Abbiamo voluto unire a questa festa anche l'anniversario di consacrazione religiosa di suor Annabruna, 60 anni di donazione totale al Signore e ai fratelli.

È stata una ricorrenza molto sentita, preparata con il coinvolgimento degli ospiti. Con loro abbiamo fatto memoria della vita di san Luigi, della sua carità; abbiamo parlato della vita consacrata, una vita donata tutta per i fratelli. Quindi abbiamo preparato i canti, le preghiere e due lettere rivolte a suor Annabruna, con le quali gli ospiti hanno espresso i loro sentimenti di riconoscenza e di affetto.

La celebrazione eucaristica è stata il centro della festa ed è stata presieduta dal parroco don Paolo che nell'omelia ha espresso la gioia di essere ritornato dopo tanto tempo, causa le ristrettezze dovute alla pandemia. Dopo una breve riflessione sul Vangelo del buon samaritano è seguita una breve presentazione della vita di san Luigi da parte di una sorella della comunità, le preghiere dei fedeli preparate e lette dagli stessi ospiti e la testimonianza di suor Annabruna. La liturgia è stata rallegrata dai canti eseguiti dagli ospiti accompagnati dall'organista Pierino.

Hanno partecipato alla celebrazione il presidente Carlo Dalprà e il direttore Claudio Dalla Palma i quali al termine della celebrazione hanno rivolto a suor Annabruna parole di ringraziamento e apprezzamento per il bene che compie ogni giorno con gli ospiti e per il traguardo dei 60 anni di consacrazione. E un auspicio per la famiglia religiosa: che ci siano ancora suore per continuare l'opera iniziata da padre Luigi. Come omaggio da parte della casa hanno regalato un cesto con una confezione di piante e una buona merenda per tutti a base di cornetti e succo di frutta.

Lettera al Santo Padre

Carissimo papa Francesco, siamo gli ospiti della casa di riposo "San Giuseppe" di Roncigno nel Trentino. Siamo circa cinquanta anziani. Abbiamo appreso dalla TV e dai quotidiani che hai istituito una Giornata mondiale dedicata ai nonni e agli anziani che verrà celebrata la prima domenica la domenica più vicina al 26 luglio, in prossimità alla festa dei nonni di Gesù, Gioacchino e Anna. Il tema che hai scelto è stupendo e ci infonde coraggio ad andare avanti. "Io sono con te tutti i giorni". Lo possiamo affermare per esperienza, dopo questo anno di pandemia



causa il virus. Il Signore lo abbiamo sentito vicino, mentre i nostri familiari li sentivamo solo per telefono o per videochiamata. Lui era dentro di noi, lo abbiamo sperimentato, una forza ci invadeva e ci spronava ad andare avanti, a fidarci di coloro che ci assistevano e si prendevano cura di noi. Non nascondiamo che abbiamo avuto paura di morire, non per la morte in se stessa, ma di morire da soli senza un familiare che ci guardava negli occhi, magari pieni di lacrime e ci teneva la mano. Questo è avvenuto solo per due anziani. Il virus l'abbiamo contratto quasi tutti, ma siamo stati curati e siamo guariti, grazie anche a tutte le procedure messe in atto per arginare il contagio. Siamo stati trattati benissimo, sia dai medici che da tutto il personale sanitario e sociosanitario, tutti intenti a non farci mancare nulla.

Qui con noi ci sono anche tre suore anziane volontarie, che hanno contratto il virus e rispettato la quarantena, ma la loro presenza l'abbiamo sentita importante perché la certezza che c'erano, anche se chiuse nel loro appartamento, ce le ha fatte sentire vicine dandoci la forza per affrontare l'incognita del domani. Sono ancora loro che la domenica ci portano Gesù Eucaristia e tengono viva la fede con la loro testimonianza.

Carissimo papa Francesco, abbiamo saputo del tuo ricovero in ospedale e dell'operazione. Ti siamo vicino con

la preghiera, ti vogliamo bene, come amico, come fratello e padre. L'affetto che dimostri di avere per noi è più importante del cibo.

Congratulazioni per la tua vivacità e serenità! Guardandoti ci sproni a imitarti dicendoci che si può essere felici anche in mezzo a difficoltà e problemi, sapendo di non essere mai soli.

Ti vogliamo bene.

Gli anziani
della casa di riposo
San Giuseppe

Dal Vaticano 28 settembre 2021

*Gentili Signori,
con cortese lettera del 7 luglio scorso avete voluto indirizzare a papa Francesco espressioni di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'istituzione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, avvalorate dal costante ricordo nella preghiera per la Sua persona.*

Il Santo Padre, riconoscente per i sentimenti di fervente affetto che hanno suggerito il premuroso gesto, assicura per ciascuno un particolare ricordo al Signore e, mentre incoraggia a rinnovare il desiderio di testimoniare l'amore e la speranza cristiana, specialmente a quanti sono provati dalle

difficoltà della vita e dalla sofferenza, imparte di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estende alle reverende Suore e agli Operatori di codesta Residenza Assistenziale, augurando ogni desiderato bene nel Signore.

Con sensi di distinta stima mi confermo

Dev.mo

Mons. L. Roberto Cona
Assessore

Rinnovo del Comitato pastorale parrocchiale

Anche la nostra parrocchia, come tutte le altre della diocesi, è chiamata il prossimo 28 novembre a rinnovare i Comitati pastorali parrocchiali. Essi sono strumenti di collaborazione non solo tra parroco e comunità, ma anche tra i vari componenti della comunità stessa. La prospettiva attuale e futura richiede infatti sempre più uno spirito di comunione e di lavoro in rete. Il Comitato pastorale è un luogo privilegiato di comunione, dove devono confluire le proposte, ma anche le problematiche che insorgono all'interno delle comunità stesse, per trovarne una soluzione. Diventa quindi strumento di partecipazione e corresponsabilità di tutti i battezzati all'azione pastorale del-



Un momento della Messa con don Paolo all'interno della Casa di Riposo

Suor Annabruna con il presidente della Casa di Riposo...

...e festeggiata dagli amici del Gruppo Missionario di cui fa parte

la Parrocchia. Le elezioni si svolgeranno dunque nel fine settimana del 28 novembre, prima e dopo le Messe festive (quindi per le parrocchie di Roncegno e S. Brigida il sabato dalle 19.30 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 11), ci sarà la possibilità di scegliere due nomi fra i candidati indicati nella lista esposta. La lista delle persone disposte a farne parte sarà affissa in chiesa a partire da domenica 21.

Anagrafe

Battesimo

3 ottobre
STEFANO ECCHER
di Matteo e Romina Berti.
A Stefano e famiglia i migliori auguri e un grande benvenuto nella nostra comunità cristiana!



Defunte

10 ottobre
ANNA COLLEONI, ved. Zottele
di 91 anni



12 ottobre
Antonietta Montibeller in Groff
di 89 anni



17 ottobre
Giuliana Pedenzini in Zottele
di 62 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Ognissanti

La festività del primo novembre, conosciuta anche come la festa di Tutti i Santi, porta sempre tanti fedeli a partecipare alla celebrazione religiosa. Con l'occasione molti sono stati coloro che sono venuti da fuori paese ma che a Ronchi hanno le proprie origini e, al campo santo, hanno i loro cari da ricordare. Il tratto evangelico proposto nella celebrazione narra il racconto delle Beatitudini. Come ricordato da papa Francesco, "la vera beatitudine è nel dono di sé". Nella giornata di Ognissanti don Paolo ha richiamato i fedeli non solo a prendere i Santi come modello di riferimento nella propria vita, ma ad avvicinarsi a Gesù accrescendo la propria fede in Lui e senza dimenticare quanto di prezioso ci vuole insegnare per mezzo delle Beatitudini. Nonostante l'inclemenza del meteo, la celebrazione si è spostata in processione al cimitero e lì conclusa dopo che il parroco ha impartito la benedizione delle tombe.

Commemorazione dei defunti

Un fiore, un lumino, una preghiera. I primi giorni di novembre ci danno l'opportunità di poter visitare più as-



La corona d'alloro in ricordo dei caduti

Ricordare per non dimenticare

Da sempre il locale Gruppo Alpini ha posto l'accento sull'importanza di ricordare i soldati caduti durante le due guerre mondiali. Con essi sono sempre stati ricordati i civili e i profughi che durante gli avvenimenti bellici hanno perso ingiustamente la loro vita. Anche quest'anno le Penne Nere hanno deposto una corona d'alloro a loro ricordo. Una corona benedetta durante la celebrazione in ricordo di tutti i defunti da parte del parroco don Paolo proprio davanti al monumento che ospita le lapidi che ricordano le 71 vittime italiane e austro-ungariche durante la Grande Guerra (di cui 23 profughi, donne e bambini in prevalenza) e i 7 soldati morti invece durante la Seconda Guerra Mondiale.

Catechesi di nuovo al via

Un'esperienza di comunione con Dio. Scegliere il Suo amore. Un momento di crescita spirituale ma soprattutto personale. Con almeno questi tre motivi, anche quest'anno, ha preso il via la nuova stagione di

siduamente nei cimiteri i nostri cari. Il due novembre, in particolare, ricorre la commemorazione dei fratelli e sorelle defunti.

Tutti questi segni, ha ricordato don Paolo nella Messa, vogliono essere dimostrazione che non vogliamo dimenticare i nostri defunti.

La loro mancanza terrena però viene ripagata dalla speranza.

Quella stessa speranza piena d'immortalità e che non delude è già compiuta nel Cristo risorto.

Egli ci accoglierà tutti nella dimora eterna.

Nella celebrazione abbiamo voluto ricordare anche coloro che nell'ultimo anno sono tornati alla Casa del Padre:

Alma Furlan, Giuseppina Bezzele, Natalia Caumo, Orsolina Ganarin, Giuseppina Maietti, Serafino Zurlo e Maurizio Avancini.

La celebrazione è terminata al camposanto con la benedizione delle tombe.

Don Paolo benedice le tombe...



... e la corona d'alloro



catechesi per i bambini e ragazzi del nostro paese. Con una celebrazione preparata per l'occasione, i bimbi si sono presentati alla comunità. Un grazie caloroso va senza dubbio alle catechiste Anita, Annarita, Alessandra e Daniela.

Il loro prezioso servizio (gratuito) va sostenuto con fiducia e gratitudine da tutta la comunità. Ricordiamo loro e i ragazzi nella preghiera affinché Gesù si manifesti nei loro cuori e possano essere degni testimoni della Sua parola e del Suo esempio.

Felice traguardo

Nozze di azalea! Così viene nominato il traguardo di un 57° anniversario di matrimonio. Un traguardo raggiunto da Teresa Casagrande e Elio Ganarin il 22 ottobre.

"A passo lento, mano nella mano percorrete il tempo del vostro amore. Con la gioia, il sorriso, con il dolore. Siete ancora insieme su quel sentiero. Un sì forte, grande, coraggioso. Oggi come allora, tu sei la



mia sposa, tu sei il mio sposo". Con queste parole vogliono augurare felice anniversario le figlie, i nipoti e i generi.

A loro si uniscono anche i nostri parrocchiani, con un augurio autentico e sincero!

Ringraziamenti

Il crisantemo, pianta che per eccellenza viene usata durante il periodo di Ognissanti nei cimiteri, viene preparata anche come ornamento in quei medesimi giorni all'interno della chiesa.

Da anni nel tardo autunno la signora Renata di Borgo (ma nativa di Ronchi) regala alla nostra chiesa numerose piante di crisantemi i quali con i propri colori la rendono ancora più bella. Per mezzo di queste righe giunga a Renata il nostro grazie per il suo annuale gesto di generosità.

Anagrafe

Matrimonio

Il 12 settembre si sono sposati a Calmasino (Verona) WALTER ZURLO e CARLOTTA CASTIONI.

Ai novelli sposi le felicitazioni più vive dalla nostra comunità!



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Si riparte

È ripartita in ottobre l'attività della catechesi. Non abbiamo ancora potuto vivere i tradizionali momenti di comunione, a livello parrocchiale o di Unità pastorale, ma siamo in cammino! Ci siamo affidati al Signore che ci ha detto *"Io sarò con voi ogni giorno"*, e allo Spirito Santo, potente, consolatore e portatore di idee. Da parte nostra mettiamo tanto entusiasmo, voglia di fare, e attenzione!

I ragazzi stanno portando i loro sorrisi (che si vedono anche sotto le mascherine!), il loro entusiasmo, la voglia di fare e di mettersi in discussione, l'inquietudine di questo tempo incerto, le domande scomode che il confronto con la Parola del Signore suscita.

La catechesi ripartirà dunque dal suo punto centrale: il messaggio di Cristo, che ci invita a prenderci cura l'uno dell'altro. Ed ecco quindi che le regole che ci siamo dati, e che magari ci costa fatica rispettare, trovano un fondamento e un senso: mascherina e distanziamento sono gesti concreti, fatti per proteggere chi ci sta accanto, mettendo in pratica l'attenzione all'altro.

Nelle prossime settimane 16 ragazzi della parrocchia di Marter riceveranno il dono dello Spirito Santo: domenica 28 novembre si presenteranno alla comunità e il 5 dicembre, insieme agli amici di tutta l'Unità pastorale, si accosteranno al Sacramento della Confermazione.

Buon cammino a tutti!

Passaggio del testimone

Quando leggerete queste righe, sarà il tempo di conoscere la composizione del nuovo Comitato pastorale. Essendo già trascorso il mio secondo mandato, quest'ultimo come segretario, non posso propormi per il prossimo. Ed è per questo che passo il testimone a qualcun altro, e con me anche Vittoria e Stefano, pur confermando la nostra disponibilità nei vari ambiti parrocchiali.

In dieci anni la nostra comunità è cambiata molto: ci sono persone diverse, sono cambiate le modalità di rapportarsi e socializzare; si sono susseguiti i vari parroci, siamo diventati una parrocchia più grande unendoci ai paesi vicini, ci siamo trovati a gestire eventi e celebrazioni e a confrontarci su situazioni nuove, sempre uscendone con una visione comune.

Come scritto nello scorso numero, il momento storico che viviamo rende ancora più difficile garantire un ricambio di persone che, nella vita della comunità, si assumano il compito di rappresentare e aiutare i parrocchiani nei vari gruppi: comitato, catechesi... Dieci anni fa non ci ponevamo certo questo problema!

Mi faccio portavoce dei membri uscenti per augurare al nuovo Comitato di riuscire a portare avanti quanto fatto in questi anni, con lo stesso spirito e voglia di fare il me-



glio; un grazie inoltre a chi ha scelto di continuare questo percorso e ai nuovi entrati per essersi messi in gioco.

Gianluca M.

Giornata missionaria

Domenica 24 ottobre in occasione della 95ª Giornata Missionaria Mondiale sono stati raccolti 220 euro.

Anagrafe

Battesimi

18 settembre
GIOELE VOLTOLINI SORO, di Davide e Viviana

10 ottobre
ARJON KACI, di Albert e Anita



Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



Viva i nonni

Domenica 2 ottobre (dopo quella del 25 luglio) abbiamo festeggiato i nonni! Nel giorno in cui si ricordano nella liturgia gli angeli custodi, forse proprio perché i nonni svolgono un ruolo davvero importante nella famiglia, noi del Gruppo Oratorio abbiamo deciso di ricordarli attraverso una Messa a loro dedicata. Nella celebrazione abbiamo pregato per i nonni ancora vivi e per quelli che non ci sono più, non per questo però meno importanti. Sappiamo di essere davvero fortunati se li conosciamo, dispensatori di amore incondizionato che non conosce limiti di tempo, e dobbiamo portare nel nostro cuore il loro ricordo che non svanirà mai!

Prima comunione

Erano davvero emozionati i bambini che domenica 17 ottobre hanno celebrato la loro Prima Comunione! Alice, Aurora, Axel, Beatrice, Cristina, Daniele, Enea, Enkeleda, Leonardo, Sophia e Raul, che a gennaio avevano celebrato per la prima volta il sacramento della riconciliazione, hanno potuto finalmente ricevere Gesù nel loro cuore. Nella chiesa, riservata quasi esclusivamente a loro, insieme alle loro famiglie e alle catechiste Elisa e Giorgia, hanno pregato e cantato



in un clima di festa e di gioia. Tutta la comunità si è fatta vicina a questi bambini dato che la Comunione è, per loro, l'occasione del primo, vero incontro con Gesù (dopo quello della riconciliazione). Riportiamo le parole di papa Francesco: "Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell'entusiasmo e quella gioia che avete oggi. E ricordate che questo è il sacramento della Prima Comunione e non dell'ultima, ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre".

Tanti, tanti fiori!

Doppio appuntamento a fine mese per noi ragazzi dell'oratorio, che oltre alla consueta attività del sabato, abbiamo organizzato un mercatino di fiori in occasione della festività di Tutti i Santi.

Ma andiamo per ordine!

Sabato 30 ottobre abbiamo incontrato bambini e ragazzi per festeggiare Holyween, la festa grazie alla quale ci si avvicina alla vita dei santi. In vari punti del paese abbiamo organizzato giochi ricordando ai bambini che i santi non sono persone con doti sovraumane, ma semplici uomini che si sono dedicati totalmente alla parola di Dio.

La mattina dopo ci siamo incontrati per la Messa e per allestire il nostro mercatino. Che dire? Siamo veramente felici del grande successo avuto! Tantissimi



fiori colorati hanno inondato il nostro banchetto. Ringraziamo da queste pagine quanti ci sostengono sempre e che ci dimostrano il loro affetto.

Festa di Ognissanti e dei Defunti

Quest'anno siamo stati fortunati: il giorno di Ognissanti, sebbene freddo, era una splendida giornata di sole. Doppia fortuna, se consideriamo che l'anno scorso nello stesso periodo, era giunta repentina l'ordinanza che vietava l'accesso ai camposanti. Quest'anno la situazione pandemica non è così grave, così ognuno di noi ha quindi potuto recarsi sulle tombe dei propri familiari e amici a rendere omaggio e portare un fiore nel luogo dove essi riposano, per ricordarli ancora, per non dimenticarli, per sentirli più vicini. Molti i presenti anche alla Messa, sia nel giorno della festa di Tutti i Santi sia in quello della commemorazione dei defunti. Don

Paolo ha ricordato i nostri cari che negli ultimi 12 mesi hanno raggiunto la casa del Signore. Durante la celebrazione ha proposto una preghiera particolare per chi ha avuto un lutto nei giorni passati, facendoci presente che per noi la mancanza fisica è dolorosa, ma che dobbiamo pensare ai nostri fratelli nella gioia del Cielo.

L'Avvento

Nella lingua latina la parola avvento significa "venuta", ma più comunemente gli viene dato il significato di attesa e sta a indicare il tempo liturgico prima del Natale.

Quest'anno l'Avvento inizia con l'ultima domenica di novembre e ci prepara lentamente ad accogliere Gesù in noi. L'oratorio ha deciso di affiancare bambini e ragazzi in questo periodo invitandoli a seguire la pagina YouTube dell'associazione.

Ogni sabato pomeriggio verrà pubblicato un video per condividere insieme un momento di riflessione e un

I bambini della Prima Comunione insieme al parroco e alle catechiste Elisa e Giorgia



lavoretto. Forse la nostra vita frenetica e l'uso maniacale dei cellulari ci porta spesso a dimenticare cosa vuol dire aspettare e l'attesa è un'abitudine quasi passata di moda. Possa questo periodo farci riflettere sull'importanza di avanzare a piccoli passi. (N.d.R. vedi anche l'editoriale di don Roberto).

Presepi dei Masi

È ormai diventata una tradizione per Novaledo la rassegna de "I presepi dei Masi" organizzata dall'oratorio. Iniziata un po' per caso, in tanti ora l'aspettano nel periodo di Natale. Un regolamento semplice e tanta voglia di regalare una sensazione di serenità tra le vie del paese.

Gli animatori invitano famiglie ma anche single, giovani e anziani, associazioni e attività commerciali a preparare un presepe, creativo o della tradizione, e di posizionarlo all'esterno nelle vicinanze della propria abitazione o in luogo caro. I presepi dovranno essere esposti entro l'8 dicembre e vi rimarranno sino all'Epifania.

Non serve preparare grandi costruzioni: basta anche una semplice natività. Ognuno può mettere in gioco le proprie capacità.

L'importante, per gli organizzatori, è essere uniti in un cammino verso il Natale.

SEGUICI ANCHE QUI!
@noi_oratorio_novaledo  

Siete pronti per la Vedizione?

Tornano i Presepi dei Masi

COME FUNZIONA:
Prepara il tuo presepe entro l'08/12 ed esponilo all'esterno in un luogo ben visibile. Nei giorni successivi passeremo a numerarlo e a lasciarti un piccolo pensiero per la tua partecipazione!

*Verrà realizzata una mappa con i presepi partecipanti...Prova a scoprirli tutti!




Iscrizioni entro il 24 novembre
Lorena (3493789829) Stefania (3495275038)

Mercatino solidale

Il Gruppo Missionario ha ripreso le sue attività e sta lavorando con fervore per la preparazione del mercatino, che si svolgerà nella sala "Don Forer" sotto l'asilo, nei giorni 4, 5 e 8 dicembre. Il mercatino viene proposto ormai da molti anni, grazie all'impegno di tanti volontari che con maestria e pazienza realizzano splendidi manufatti da vendere; il ricavato viene devoluto tutto in beneficenza per aiutare le opere dei missionari originari di Novaledo: padre Egidio Pedenzini e padre Luciano Roat. Oltre a quello organizzato in paese, il gruppo Missionario allestirà il proprio banchetto nella casetta delle "Associazioni per la solidarietà" all'interno del Mercatino di Natale di Levico Terme, nei giorni 9, 27 e 28 dicembre. Ricordiamoci che: "Un gesto di solidarietà è spesso una goccia nel mare, ma a forza di versare gocce il mare si può anche riempire".

Anagrafe

Battesimo

30 settembre
CELESTE GOZZER



Emozionati e felici papà Michele e mamma Erica sono arrivati in chiesa con la loro piccola Celeste per accompagnarla nel suo primo incontro con Gesù. Familiari e amici hanno circondato d'affetto la nuova arrivata



Quando le immagini incontrano le parole

Non c'è che dire! Elisabetta nelle sue passeggiate estive ha pensato a noi e alla nostra rubrica. Tanti i luoghi visitati e i capitelli incontrati sul suo cammino. Condividiamo con voi il capitello in Val Zortei, a Passugola a Cinte Tesino. La Grotta della Madonna, invece, la potrete trovare nella Val San Nicolò. Elisabetta ci ha poi inviato foto dalla Val di Sella e da Cinte Tesino. Grazie mille

nella nostra comunità cristiana. Noi ci uniamo alla loro gioia con questa frase di papa Francesco: "Il battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui".

Defunti



CARMELA BASTIANI ved. Ferrari
di anni 79

GIULIANA PEDENZINI in Zottele
di anni 62 di Novaledo
ma residente a Roncegno



GIUSEPPE OBEROSLER
(morto in Austria) di anni 79



Direttrice Family

Scatola di Natale

PER I PIU' BISOGNOSI

1. una cosa calda
2. un prodotto sanitario
3. un prodotto di igiene/bellezza
4. una cosa buona/golosa
5. un biglietto carino
6. chiudi la scatola

- I pacchi verranno consegnati a persone di genere maschile -

RACCOLTA FINO A SABATO 11/12

Stefania 349 5275038
Lorena 349 3289829



Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMOSE/OFFERTE

OTTOBRE 2021

TELVE

Elemosine euro 1332

Per la parrocchia da O.F.S. euro 50 e euro 170

Per funzioni religiose (funerali) euro 100

In memoria di Pierina Ferrai i nipoti euro 330

Da O.F.S. per la Giornata missionaria euro 50

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 405

Per la parrocchia euro 120

Per la Giornata missionaria euro 315

TORCEGNO

Elemosine euro 475

Da famiglia Taddia per battesimi e 50° di matrimonio

per le campane euro 400, per la Caritas decanale

euro 210, per il Cuamm Medici

con l'Africa-Trentino euro 1900

Per le campane da Palmira Rigo euro 70

e da diversi offerenti euro 300

Per funzioni religiose

(matrimonio Daniele e Fiorella) euro 100

Per la Giornata missionaria euro 475

CARZANO

Elemosine euro 250

Per la Giornata missionaria euro 200

Per la chiesa euro 20

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Ottobre mese del Santo Rosario e Mese missionario

La preghiera del Rosario potrebbe sembrare una pratica relegata al passato a cui guardare con nostalgia se ci fermiamo alla realtà attuale delle nostre comunità.

Sono invece tante le persone che ogni giorno e ovunque pregano meditando i misteri che ripercorrono le varie tappe della missione di Cristo che ci fanno rivivere i momenti più importanti e significativi della storia della salvezza.

Proprio considerando che il mondo di oggi è dispersivo e distratto da mille proposte, questa preghiera può aiutare a mettere Cristo al centro, come faceva Maria che meditava nel suo cuore tutto ciò che faceva e diceva Suo Figlio e quanto di Lui si diceva.

È importante quindi tener viva la buona abitudine di pregare il Rosario anche in forma comunitaria almeno nei giorni e nei mesi dedicati alla Vergine Maria.

Seppur con la consapevolezza che i ritmi attuali della vita sociale non favoriscano la partecipazione, rimane viva però la fiducia che alla scuola di Maria è possibile cogliere la grazia di incontrare Cristo e metterlo al centro della propria vita e del proprio tempo. Di conseguenza mettere la fede



Corona missionaria fatta a mano dai fedeli della tribù Samburu, donata da padre Egidio Pedenzini di Novaledo, missionario che opera in Kenia da tanti anni.

I colori richiamano i continenti:

Il **verde** per l'Africa, il **rosso** per l'America, il **bianco** per l'Europa, il **azzurro** per l'Oceania, il **giallo** per l'Asia

e la pratica religiosa al centro delle nostre famiglie e dei nostri paesi: a partire dalle relazioni quotidiane per sconfiggere il peggiore dei mali, l'indifferenza.

Grazie dunque davvero alle persone che impegnandosi a sostenere e animare la recita del Rosario nella nostra parrocchia hanno offerto durante il mese di ottobre una bella opportunità di preghiera e una bella testimonianza per la comunità.

P.D.

2 ottobre, festa dei nonni

Domenica 25 luglio scorso è stata celebrata per la prima volta la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani istituita quest'anno da papa Francesco che ha voluto evidenziare l'importanza dei nonni nella società e nella Chiesa. Con un messaggio il Papa si è rivolto a loro chiamandoli a "una vocazione rinnovata in un momento cruciale della storia" ... "non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo" ha sottolineato specificando che la vocazione di nonni e anziani è quella di "custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli".

Di sicuro i nonni, oltre alla saggezza dell'esperienza, hanno il privilegio di

vivere una nuova dimensione del tempo: non più travolti dall'incalzare degli impegni quotidiani hanno l'opportunità di prestare maggiore attenzione, di osservare e cogliere momenti e sfumature particolari, di soffermarsi ad ascoltare, ragionare, suggerire, dare risposte per far crescere al meglio i giovani, anche con la testimonianza. Una missione importante e delicata, paragonata spesso a quella dell'angelo custode: sarà probabilmente la ragione per cui il 2 ottobre, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria degli Angeli Custodi, è stata fissata la festa dei nonni.

Per l'occasione dedichiamo loro questa significativa poesia:

BEATI I NONNI

*Beati i nonni
che hanno compreso la vita
come un dono prezioso
e conservano il gusto di vivere*

*Beati i nonni
che nel susseguirsi degli anni
hanno accumulato sapienza
e la offrono con amore.*

*Beati i nonni
che sanno fare della vita
un dono per gli altri
e sono sempre disponibili
a porgere aiuto.*

Beati i nonni

*che alimentano
le risorse della loro età
con la lettura, la preghiera
e la fede in Dio
che dà senso alla vita.*

*Beati i nonni
che sanno guadagnarsi
l'affetto dei nipotini
e sostengono i passi dei giovani
proponendo loro valori forti.*

*Beati i nonni
che quando non ci saranno più
saranno ricordati con nostalgia
dai figli e dai nipoti.*

L. Guidetti

P.D.

Vigili del Fuoco: la nostra riconoscenza

Con una spettacolare operazione, sabato 23 ottobre, i nostri Vigili del Fuoco Volontari muniti di autoscala hanno provveduto alla pulizia della lanterna della cupola della chiesa, rimuovendo un'incredibile quantità di insetti e di polvere depositati su vetri e cornici. Un intervento che richiedeva la loro abilità e preparazione che, manco a dirlo, hanno offerto con grande disponibilità. Un meritato *grazie* di cuore, in attesa di celebrare con loro la patrona Santa Barbara.

P.D.



Prima Comunione e Cresima

Nelle scorse settimane due tappe molto importanti hanno coinvolto alcuni ragazzi della nostra comunità pastorale e sono forse passate inosservate in quanto celebrate in altre parrocchie.

Sabato 2 ottobre, insieme ai loro coetanei di Telve, con i quali condividono il percorso di catechesi, hanno celebrato la **Prima Comunione** nella chiesa parrocchiale di Telve anche Alessia Della Torre e Gabriele Costa di Carzano.



Alessia



Gabriele

Successivamente, domenica 17 ottobre nella chiesa arcipretale di Borgo, il vescovo monsignor Lauro Tisi ha conferito il **sacramento della Confermazione** a ragazzi e ragazze delle nostre parrocchie, fra i quali Ambeta Dobrozi e Angelica Danieli di Carzano. A loro la comunità augura un buon cammino nella fede.



Ambeta



Angelica

Celebrazione commemorativa internazionale 2021

Su invito dell'Ufficio Regionale Tirolese della Croce Nera Austriaca e del Comando Militare del Tirolo anche quest'anno, dopo la pausa forzata del 2020, una delegazione del Comitato 18 Settembre 1917 ha partecipato alla tradizionale cerimonia ecumenica in ricordo dei Caduti di tutte le guerre che si svolge presso il Cimitero Militare Internazionale di Amras-Innsbruck. Qui riposano soldati di varie nazionalità, in particolare Caduti italiani, austriaci, tedeschi, russi e ucraini per gran parte deceduti come feriti o prigionieri della Prima Guerra Mondiale. Autorità, delegazioni, associazioni combattentistiche e in armi provenienti dalle nazioni coinvolte si incontrano annualmente per ricordare e onorare insieme i Caduti, pregare per loro e per la pace fra i popoli.

Nell'occasione quest'anno c'è stato il prologo della "Staffetta Cremisi della Pace" organizzata dai Bersaglieri del Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia a cento anni dalla translazione della salma del Milite Ignoto. Staffetta che ha toccato i luoghi della memoria più significativi della Prima Guerra Mondiale, dal Brennero ad Aquileia.

P.D.

Amras, davanti al monumento ai caduti italiani



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Momento iniziale
dei giochi con i bans



Dall'Oratorio

Domenica 10 ottobre sullo sfondo del "parco dei Zeiati" illuminato dal sole autunnale si è svolta la consueta festa della famiglia. Un momento di ritrovo e condivisione che solitamente si svolgeva in località Baessa, ma che quest'anno è stata voluta nel bel parco del nostro paese per poter raggiungere un maggior numero di famiglie, ma soprattutto gli anziani della nostra comunità. La giornata ha preso il via dalla chiesa parrocchiale con una Messa animata da tante realtà del nostro paese, i bambini del gruppo catechesi, il Coro parrocchiale e il coro Coraggio che hanno reso il momento più sentito e partecipato. Un buon piatto di pasta calda offerto dal Gruppo Alpini di Telve e servito dagli animatori dell'Oratorio don Bosco ha richiamato poi le famiglie della nostra comunità a trascorrere un pomeriggio in compagnia. I bambini con le loro famiglie sono stati coinvolti dagli animatori in giochi che li hanno visti protagonisti di sfide coinvolgenti,

dalla conoscenza del dialetto telvato al tradizionale quizzone. Vedere tanti bambini, genitori e animatori giocare assieme e trascorrere il pomeriggio in compagnia ci ricorda l'importanza di questa giornata in cui celebrare la famiglia come "luogo in cui si impara ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare" (papa Francesco).

Giorgia V.

Ognissanti e commemorazione dei defunti

Causa forza maggiore, ma con grande dispiacere per chi desiderava visitare i propri cari defunti, nel novembre del 2020, i cancelli del nostro cimitero erano rimasti inesorabilmente chiusi. Forse anche per questo, lunedì primo novembre 2021, una pioggia leggera ma insistente non ha impedito a molti la visita alle tombe ornate di fiori e luminari e la partecipazione alla Messa, solennizzata dalla presenza del Coro parrocchiale e presieduta da don Tommaso Stenico. Si è celebrata così la solennità dei Santi e la sera dopo in chiesa la commemorazione dei nostri cari defunti. Il loro ricordo, vivo nel cuore di ciascuno insieme al naturale sentimento di nostalgico affetto, rappresenta uno stimolo costante a vivere la vita

Alcuni degli animatori dell'oratorio



secondo i valori cristiani e la fede testimoniati da quanti hanno raggiunto la Casa del Padre.

Cresima

Domenica 17 ottobre, a Borgo hanno celebrato il Sacramento della Cresima (foto a pag.19) i ragazzi della nostra unità pastorale con la gradita presenza del vescovo Lauro. È stato un percorso di catechesi un po' particolare quello di questi ragazzi che a causa della pandemia si sono ritrovati catapultati in una realtà sconosciuta che li ha obbligati a rivedere ogni ambito sociale della loro vita e quindi anche della catechesi. Per fortuna le nuove tecnologie hanno permesso di tenerci in contatto, abbiamo sperimentato un modo diverso di fare catechesi tramite WhatsApp, con dei link da condividere in famiglia e con incontri in meet. Esperienza che ci ha arricchito e ci ha fatto sentire più vicini. Appena possibile ci siamo ritrovati e abbiamo condiviso in presenza un pezzo significativo di percorso. È stato emozionante vederli in chiesa con le loro famiglie accompagnati da padrini e madrine. Noi catechisti ci auguriamo che questo momento non sia la fine di un percorso bensì l'inizio di una vita cristiana più consapevole di testimonianza a Cristo.

Di seguito i nomi dei ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento: Daniel Pecoraro,

Don Tommaso dialoga con il direttore di Vita Trentina



Alessio Trentin, Veronica Stroppa, Ambeta Dobrozi, Irene Stroppa, Raffaele Passidomo, Sante Uckert, Diego Voltolini, Alice Campestrin, Stefano Fedele, Alessandro Moggio, Angela Javorski, Francesca Calovini Sartori, Angelica Danieli, Rachele Berlanda, Chiara Trentinaglia, Sabrina Agostini, Manuel Costa, Mirko Stenico, Matteo Gennari, Giada Ropelato, Lisa Voltolini.

Emanuela Bizzotto

"Memorie" di don Tommaso



Giovedì 28 ottobre al teatro don Bosco di Telve è stato presentato il testo autobiografico di don Tommaso Stenico, "Memorie". Scritto in occasione del suo 50° di sacerdozio e "donato ai Telvati" dall'Amministrazione comunale come ha sottolineato il sindaco Matteo Degaudenz; il libro è stato presentato dal direttore di Vita Trentina Diego Andreatta.

Don Franco, Diego Andreatta, don Tommaso, don Renato e don Livio

Novembre racconta

Durante questo mese si può osservare il fenomeno astronomico affascinante delle Leonidi, uno dei più cospicui sciami di meteoriti, visibili verso il 17 novembre, provenienti verosimilmente da un punto compreso nella costellazione del Leone.

Secondo il calendario gregoriano novembre è l'undicesimo mese dell'anno; fu invece il mese nono (novem, ovvero nove) secondo il calendario romano che iniziava da marzo.

La tradizione degli antichi egizi consacrava tutto il mese al culto dei morti. La religione cattolica ha ripreso tale devozione particolarmente nei primi due giorni di novembre con la solennità di **Ognissanti** - per ricordare tutti i santi, martiri, beati e specie coloro che non trovano spazio nel calendario - e la **Commemorazione dei defunti**.

La Chiesa chiude l'anno liturgico attuale celebrando la festa di Cristo Re che quest'anno cade domenica 21 novembre. Tale festività indica che **Cristo Redentore** è Signore del tempo e della storia, inizio e fine di tutte le cose, l'alfa e l'omega come proclamato nel libro dell'Apocalisse (21,6). Gesù stesso, dinanzi a Pilato, ha affermato la sua regalità e di fronte alla domanda "Tu sei re?" risponde "Tu lo dici, io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla



Quando le immagini incontrano le parole

Fotografie e didascalie di Iolanda

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui?» (Lc 24,5-6)



Croce e Cristo del Monumento ai caduti delle guerre nel cimitero di Telve

«Così sta scritto: Il Cristo patirà e risorgerà dai morti» (Lc 24,46)



Croce in ferro battuto nell'Ossario comune del cimitero

«Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su» (Lc 24,51)



Croce con colonna del 1796

Gesù gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46)



Crocifisso di Santa Giustina scolpito nel 1892 da Iohan Peter Mahlknecht per capitello datato 1911

si consacrarono, come Maria al tempio, per crescere comunità apostoliche nella promozione umana e al servizio alla vita. Nel prelude dei 190 anni della nascita dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina felice ricorrenza in questo novembre 2021 alle nostre care Suore in Casa D'Anna.

Iolanda

In ricordo di padre Pio...

È morto - alla veneranda età di 98 anni, a Marilia in Brasile - il 5 novembre padre Pio Milpacher, proprio a ridosso della festa dei Santi. Da chi l'ha conosciuto a Telve e soprattutto nella sua missione brasiliana è stato definito a buon titolo "sacerdote vero", esempio vivo di santità. Era nato nel nostro paese il 27 marzo del 1923. Dopo essere entrato giovanissimo nella Congregazione di Gesù Sacerdote (Venturini) fu ordinato il 27 giugno 1948. Un periodo di ministero in Italia e poi - dal 1967 alla morte - un'intensissima vita pastorale a Marilia e Osasco, nel sud del Brasile. Personalmente ho avuto la fortuna di conoscerlo nel 2008 durante il suo ultimo viaggio in Italia e a Telve. Lo ricordo come un uomo esile, basso di statura, con uno sguardo vivace e determinato, ma al contempo oltre-

50° di sacerdozio di padre Pio con don Enrico Motter e don Lorenzo Ferrai...





modo umile ed empatico. Coltissimo, aveva scritto numerosissimi libri di teologia ("Realizzarsi nel sacerdozio e celibato", "Il segreto di una vita felice", "Vale la pena essere prete" e "Il governo del popolo" sulla favela di Rio e la dittatura militare. Scrisse numerosi articoli per giornali a tema religioso ma anche sociale. Era stato a Roma per un convegno e, arrivato a Telve, aveva incontrato la Giunta comunale del tempo e illustrato con semplicità, ma al contempo con determinazione e passione, le molte opere materiali da lui realizzate in Brasile. Tante le chiese (dedicate a San Giuda Taddeo, a San Francesco), il Santuario di San Giuda le case di comunità da lui costruite e per le quali in molti a Telve hanno contribuito economicamente. Quante paia di calzettini sferruzzati da

...con il sindaco Franco Rigon, don Franco Torresani, padre Armando Ferrai e il superiore dei Venturini...



Pierina e tante valide collaboratrici! Mi colpì anche il racconto della sua opera religiosa e sociale accanto ai più deboli nelle favelas di Marilia e Osasco. Sapeva che si può parlare di Dio solo dopo aver soddisfatto, con impegno tenace, i bisogni primari della persona. Aveva ben presenti anche i problemi di "fiducia nelle istituzioni" delle sue comunità che ancora pativano notevoli difficoltà a causa della ventennale dittatura militare. Il regime dei "Gorillas" aveva soffocato in Brasile la libertà di parola, soppressi i sindacati e sottoposto i dissidenti a torture indicibili. Padre Pio ci raccontò che erano stati quasi 500 gli oppositori al regime morti o spariti nel nulla.

E più di 8000 gli indigeni dell'Amazzonia uccisi durante la loro deportazione, al tempo della costruzione di un'interminabile in chilometri – e mai terminata negli anni – autostrada che procurò anche una notevole distruzione ambientale nel cosiddetto "polmone del mondo". Tanti i dissidenti al regime, ma ancora troppi erano i "pecoroni" – parole sue – ma si sa, aveva aggiunto, che spesso il potere soffoca l'uomo in Brasile, come nel resto del mondo. Padre Pio era schietto e aperto, ma anche affettuoso, legato a Telve e a tutti i suoi parenti, amici e benefattori che visitava ad uno ad uno. Anche i parenti Fedele di Villa e Agnedo erano regolarmente da lui visitati quando veniva in Italia e a loro

volta essi mantenevano contatti telefonici con lui in Brasile.

E alla fine – nota curiosa ma significativa – una cugina ha raccontato che ogni volta che padre Pio tornava nel nostro paese si recava insieme alla cugina Eletta a "vardar el campo de Pasquaro" della sua infanzia, segno del suo attaccamento alla terra. Negli ultimi anni della sua vita dovette lasciare, anche se a malincuore, la sua amata favela. Si dedicò allora alla preghiera e alla vita contemplativa: pregava continuamente in ogni luogo, perfino nei corridoi della casa dei Venturini.

Ora, padre Pio, prega per noi e riposa in pace nella terra brasiliana tanto amata! E dalla terra telvata che hai altrettanto amato un grande grazie per il bell'esempio di vita spesa per gli altri che ci hai donato!

M.G.Ferrai

...e di Adele Campestrin

Prendo in prestito queste parole di don Sergio Nicolli, incise davanti alla chiesa di Stenico, per ricordare zia Adele.

"Nelle nostre famiglie ci sono state delle splendide figure di uomini e di donne che hanno vissuto la loro vita, giorno per giorno, con un grande amore.

Queste persone hanno lasciato un'impronta profonda nella nostra esistenza, nello stesso modo in cui il passaggio

...con la cugina Eletta e la sorella Flora



delle slitte cariche di fieno hanno lasciato, sulle strade dei nostri monti, un profondo solco nelle pietre”.

Pensando quindi a quello che zia Adele lascia a noi, nipoti e pronipoti, ripercorro per un istante la sua vita fatta di gioie, ma anche di fatiche e dolori, spesa interamente per la sua famiglia, ad accudire i genitori e i fratelli, con un pensiero costante per noi nipoti e pronipoti. E poi gli anni della vecchiaia, più tranquilli, ma sempre vissuti intensamente. Zia Adele ha avuto due grandi capisaldi come colonne portanti della sua vita: in primis l'amore per la famiglia. Possiamo serenamente dire che lei ha amato e accudito i suoi fratelli come una moglie devota. Ha voluto bene a noi nipoti, come una madre.

Tutti ricordiamo quante volte e il "come" ci accoglieva nella sua casa dove la porta era sempre aperta per tutti. I ricordi sono molti e soprattutto molto vivi e presenti in noi nipoti che abbiamo sperimentato il suo spendersi e donarsi a tutti.

Voglio ricordare poi l'amore per i suoi morti, che andava a trovare spesso al cimitero, fino a che ha potuto, e che sentiva ancora vivi accanto a sé. La sua "credenza" e il suo libro delle preghiere erano pieni delle "memorie" di tutte le persone defunte che aveva conosciuto e alle quali rivolgeva spesso pensieri, ricordi e preghiere.

Il secondo caposaldo è stata la sua fede semplice e genuina, l'amore a Gesù, all'Eucaristia e alla "sua" Ma-

donna, che ha ricordato e pregato fino all'ultimo istante della vita.

Tutti noi nipoti abbiamo imparato a pregare dai nostri genitori, ma le numerose "Ave Maria" da piccoli le abbiamo recitate con lei. Quanti rosari ha recitato nostra zia per tutti i nostri piccoli e grandi problemi! Per questo continuiamo a pregare insieme, cara zia: "Ave Maria..."

Nipoti e pronipoti

55° anniversario di matrimonio

Lucia e Giorgio Dalledonne hanno festeggiato il loro 55° anniversario di matrimonio. Insieme ai figli e ai nipoti ha fatto festa anche la grande famiglia del Coro Valsella che ha allietato la serata e ha voluto ringraziare Giorgio per gli oltre 65 anni da corista, storico e profeta dell'arte del canto di montagna con una targa ricordo. Significativo il pensiero che hanno dedicato a Giorgio e implicitamente anche a Lucia, (si sa che poca cosa è un uomo senza la sua donna): "Se un albero scrivesse la propria biografia questa sarebbe simile a quella di una grande famiglia! Che grande paternità quella degli alberi: sanno dare a ciascuno dei loro rami un cammino verso la luce.

Se il nostro canto risuona in te è perché siamo i rami dello stesso albero di cui tu sei le radici".

Il "grande albero" Dalledonne con le radici Giorgio-Lucia e i loro rami fioriti!



Lauree



Il 22 ottobre VERDIANA Passignani ha conseguito presso l'Università degli Studi di Trento la Laurea Magistrale in Matematica (indirizzo Mathematics and Statistics for Life and Social Sciences), discutendo la tesi "ManimGraphLibrary - a Python library for visualizing algorithms on graphs using Manim". Congratulazioni!



Il 2 novembre MANUEL Stecchio ha conseguito la laurea in Scienze infermieristiche con l'elaborato finale dal titolo "Assistenza infermieristica nella gestione extra-opedaliera del paziente con arresto cardiaco soccorso con il dispositivo lucas. Una revisione della letteratura". Relatore: Martinex Lopex De Arroyabe Blanca.

Anagrafe

Battesimi

10 ottobre
DAVIDE TRENTINAGLIA
di Alessandro e Marika Spezzamonte

10 ottobre
VITTORIA BERNARDI
di Federico e Valentina Cappello



31 ottobre
DOROTEA PECORARO
di Lorenzo e Ivonne Dandrea



Matrimonio e battesimo

IL 25 settembre, nella chiesa della Pieve di Santo Stefano e San Giovanni Battista a Pieve di Camaione, don

Tommaso Stenico ha unito in matrimonio ALESSANDRO LIPPI e GIULIA VANNUCCI e amministrato il sacramento del Battesimo alla loro piccola NICOLE.



Defunte

10 ottobre
ADELINA TOVAZZI suor Emiliana
di anni 92

10 ottobre
ANNA COLLEONI
ved. Zottele
di anni 91
(funerale a Roncegno)



18 ottobre
GIOVANNA DI CELLO
ved. Rassele
di anni 70



1 novembre
ADELE CAMPESTRIN
di anni 94



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



Cresime

La comunità di Telve di Sopra si congratula con Irene Stroppa e Lisa Voltolini che il 17 ottobre nella chiesa di Borgo sono state confermate nel dono dello Spirito Santo (vedi foto di gruppo in cronaca di Borgo a pag. 19)

Tutti i Santi ritornano al cimitero

Dopo un anno di attesa e una vigilia all'insegna del bel tempo, la pioggia ha provato a beffarci e a impedirci di tornare sul cimitero il 1° novembre, ma non ci è riuscita!

Grazie alla soluzione suggerita da don Renato Tomio, è stato possibile infatti celebrare la Messa senza inzupparsi e, nel contempo, garantire la presenza dei fedeli al camposanto. Una soluzione che più salomonica non avrebbe potuto essere, con la celebrazione che ha avuto luogo in chiesa e la successiva processione per recarsi a benedire le tombe, nonostante una pioggia abbastanza insistente. Pochissimi però si sono lasciati scoraggiare da questo dettaglio ed è stata davvero nutrita la presenza al fianco di croci e lapidi da parte di coloro che, in tal modo, hanno voluto lasciarsi alle spalle la triste, anche se probabilmente inevi-

"San Floriano" murale dipinto sulla facciata della caserma dei Vigili del Fuoco



tabile, chiusura dei cimiteri nel 2020 in occasione sia della ricorrenza dei Santi che dei fedeli defunti.

I santi di Telve di Sopra: San Floriano

Correva l'anno di grazia 1999 e, all'approssimarsi della chiusura del secolo e del millennio, veniva chiusa pure la vecchia caserma dei Vigili del Fuoco in via Tre Novembre. La nuova sede, in via degli Ortai, si sarebbe segnalata dal 2001 per la presenza, sulle mura esterne, del dipinto di san Floriano. Agli occhi dei profani questa scelta appariva oscura, giacché si era sempre ritenuto che la patrona dei pompieri fosse santa Barbara. Del resto è in occasione della sua festa, il 4 dicembre, che a mezzogiorno puntualmente qualcuno si becca un "coccolone" a causa del suono delle sirene, visto che non tutti ricordano la ricorrenza e i suoi annessi e connessi... Ebbene, ella lo è, ma in "coabitazione" con Floriano, la cui festa cade il 4 maggio e che i Vigili del Fuoco non devono dividere con nessuno. Se santa Barbara è infatti patrona anche di artificieri, genieri, armaioli, matematici, geologi, campanari, minatori, artiglieri, architetti, marinai e becchini, egli lo è specificamente di questa categoria e viene invocato contro in-

Siro Trentin, don Livio e la maestra Giulia



cendi e alluvioni.

Ma che ha fatto san Floriano per guadagnarsi questo titolo?

La tradizione ci racconta di un soldato dell'esercito romano morto nel 304 durante le persecuzioni ai cristiani ad opera dell'imperatore Diocleziano. Floriano si consegnò volontariamente al martirio nell'attuale città di Lorch, decidendo di condividere lo stesso destino di morte di quaranta cristiani lì arrestati. Dopo essere stato torturato, venne gettato nel fiume Enns con una macina al collo. Sul luogo della sua sepoltura venne eretta l'abbazia di Sankt Florian, uno dei più celebri monumenti barocchi presenti in Austria. Una celebre leggenda vuole che egli abbia estinto un incendio di vaste proporzioni con un unico secchio d'acqua. Secondo un'altra versione, riuscì nell'impresa con la sola forza della preghiera. Impossibile, con una simile credenziale, sfuggire alla nomina di patrono dei Vigili del Fuoco. Sarebbe stato più clamoroso ritrovarlo protettore dei pizzaioli...

Cristina B.

Il "Diario" di San Martino

Tra le "carte" di zia Giulia, che noi nipoti e pronipoti chiamavamo e anche ora nominiamo solo e semplicemente

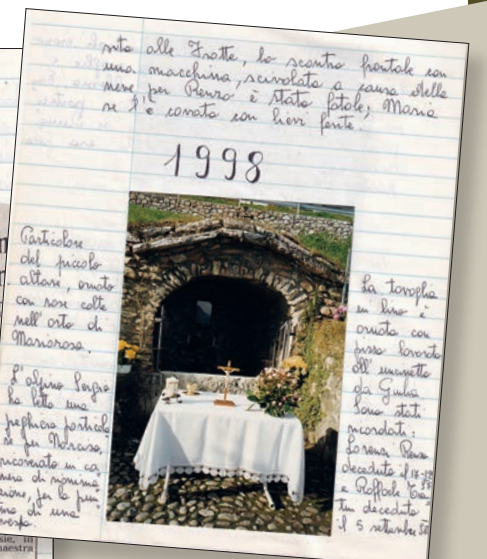
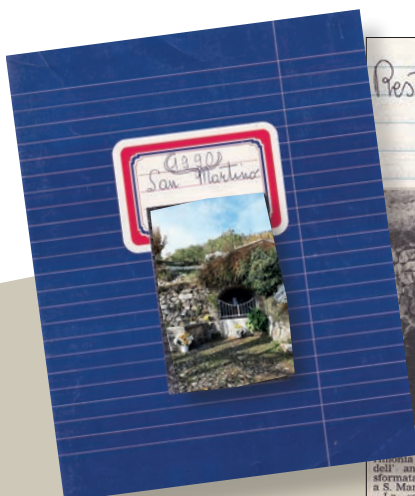
la "Zia", ho trovato due quaderni di ricordi legati alla sua e nostra amata frazione delle Fratte.

Sono passati più di sei mesi dalla morte a novant'anni di Giulia Trentin, storica insegnante della scuola elementare del nostro paese. Nata alle Fratte nel 1930, trascorse l'infanzia e la fanciullezza nella casa paterna della frazione. Come accadeva a quel tempo - durante la seconda guerra mondiale e appena dopo - i ragazzi e le ragazze (pochi per la verità i primi e ancor meno le seconde!) particolarmente dotati venivano segnalati in genere dal parroco perché proseguissero gli studi. Fu così anche per Giulia e con grandi sacrifici, della famiglia e suoi, frequentò la scuola media a Borgo. Vi si recava ogni giorno per il sentiero che dalle Fratte, passando per Castel Telvana e il convento dei Frati francescani ora monastero delle

Clarisse. Con qualsiasi tempo, a piedi e aprendosi in inverno anche la "rota" nella neve! Poi le magistrali all'Istituto Sacro Cuore di Trento e l'insegnamento in vari paesi della Valsugana e in Val dei Mocheni. Dagli inizi degli anni Sessanta al pensionamento nel 1985, curò nel nostro paese intere generazioni di studenti ormai "anta" che ne ricordano con riconoscenza e affetto la figura di educatrice appassionata.

La Zia, "Fratte doc", pur vivendo in età adulta nel centro del paese di Telve di Sopra, si recava quotidianamente nella sua amata frazione, a ovest dell'abitato, terrazzo naturale e oltremodo panoramico sulla Valsugana. Nutriva amore e dedizione non solo per il suo "luogo dell'anima", ma anche per i suoi abitanti, la sua storia e le sue tradizioni, tanto che per quasi trent'anni (dal 1990 al 2018) ha tenuto un quaderno dei ricordi con appunti annuali della festa di San Martino, patrono della frazione e dei suoi abitanti. Le date di inizio del "Diario" sono quelle dell'avvio del restauro dell'antica cisterna dell'acqua (27 gennaio 1990) e dell'inaugurazione del capitello di San Martino (18 novembre dello stesso anno), ottenuto dalla trasformazione della cisterna stessa. Già nell'Ottocento i Frattini avevano dedicato la cisterna al santo di Tours, nominandolo anche protettore della frazione. Sono commoventi le prime pagine in cui Giulia racconta la storia e le tradizioni legate alla sorgente delle Fratte, equi-

Il quaderno blu, l'articolo dell'inaugurazione della "zisterna" e una pagina manoscritta





distante dai due agglomerati abitativi e al pozzo della preziosa acqua denominato "zisterna".

Scorrendo le pagine di un quaderno blu a righe – di quelli usati un tempo per i compiti in classe – e dal 2011 di uno più moderno con la copertina illustrata giallo-fosforescente, si susseguono i racconti della Zia, in bella grafia in un italiano pressoché perfetto, della festa religiosa e di comunità celebrata dai vari parroci, dai Frattini e dai Telvedesorati a ridosso della festa liturgica di San Martino. Ogni anno lo scritto è corredato da una o più foto. Non mancano annotazioni sul tempo meteorologico e sull'impegno del gruppo dei Fanti che si adoperano insieme ai Frattini per la riuscita della festa. Tocca il cuore il ricordo di qualche abitante della frazione che nell'anno si è – come lei annota - "spento serenamente". Per esempio racconta della morte di Ernesto, 8 dicembre 2001: "... una tragica fine l'ha stroncato mentre s'appressava a raccogliere un po' di muschio per il presepe di casa. L'intero paese e soprattutto le Fratte piangono Ernesto: tutti lo ricordano per il suo carattere buono, il suo sorriso spontaneo, sempre pronto a mettere a servizio la propria abilità di muratore... sempre presente nei lavori di ristrutturazione della cisterna di San Martino e annualmente impegnato per la riuscita della sagra".

Quattro anni dopo racconta di Primo, morto a 78 anni l'8 agosto 2005 e scrive: "...da tempo aveva problemi di salute,

però ha sempre accettato con rassegnazione la propria malattia senza lamenti. Primo, alle Fratte, ha lasciato un grande vuoto: per la sua cordialità, per la sua disponibilità, per la sua 'cultura contadina'. Molti facevano riferimento a lui per qualsiasi problema riguardasse le piante, la loro coltivazione o la cura degli animali: di questi argomenti era veramente un esperto. Ricordava con dovizia di particolari il passato ed era bello dialogare con lui sulla composizione delle famiglie di una volta, sulle parentele, sugli usi e costumi di un tempo. Il 'cortio' è vuoto ora. Sulla porta della vecchia stalla non ci sei più seduto sullo 'scagno', che saluti e dialoghi con chiunque passa: con te se ne va un pezzo importante della nostra storia!".

Nel 2007 la Zia annota un evento "mondano" del 13 ottobre con una "giornata storica" per le Fratte, quando una troupe di Roma diretta dal regista Marcello Baldi girò proprio nella casa natale di Giulia una scena del film "Ciso" con i nipoti e pronipoti come attori e comparse. "Tutto questo è stato per me motivo di vera gioia; la casa semplice, solida, antica, dove sono nata, sarà immortalata in questo film". Nello stesso anno (3 dicembre 2007) Giulia riferisce della morte di Santina Trentin, anche lei Frattina doc, promotrice della trasformazione della cisterna che ogni anno abbelliva con le sue rose. Scrive Giulia: "Santina era così devota a san Martino che in data 25 febbraio 1999 ha acceso un cero votivo per implorare grazie e bene-

dizioni sulla propria famiglia e in particolare sulla nipote che è in attesa di un figlio. La bisnonna provvederà a mantenere il cero sempre acceso fino alla nascita del pronipote Manuel. Un'iniziativa davvero notevole!". La celebrazione della Messa, la recita del Rosario negli anni 2000, la benedizione dei mezzi agricoli vengono descritte con sobrietà come pure i momenti conviviali che seguono, a base – data la stagione – di caldarroste e vin brulè. Il tutto a sottolineare – senza enfasi, ma puntualmente – la fede e il desiderio di fare comunità tra i Frattini, ma anche con le molte persone che convengono alla frazione dai paesi vicini. Non mancano annotazioni sulla rievocazione di antiche tradizioni come quella dello "sfoiar" descritta nei minimi particolari, esemplare momento anche per i bambini presenti e stimolo "a creare legami forti" tra le generazioni. O sull'allestimento del presepe nell'anno 2000 che descrive così: "Chi l'ha visto di sera, illuminato da tante piccole luci, nel silenzio notturno rotto appena da quel rumoreggiare quasi silente della vicina fontana di San Martino, avrà senz'altro vissuto momenti di gioia, di pace e di serenità che ogni Natale porta con sé. Il trovarsi insieme, per programmare, per allestire e poi per disfare il 'nostro presepe' è stata una bella occasione per incontrarci, per stare insieme, per parlare, per rinsaldare l'amicizia delle famiglie della nostra piccola comunità delle Fratte".

Per ovvi motivi di spazio, ho scelto al-



2005

Dopo la 8ª Messa celebrata dal meo-cam-
 prone monachale di corso san Franco e
 la benedizione dei mezzi agricoli, tutti
 nel "centro storico" hanno potuto gustare

cuni dei passi più significativi del bel "Diario" della Zia. Consegnò ai lettori di Voci Amiche soltanto dei brevi stralci dei suoi scritti, per ricordarla ai Frattini e ai Telvedesorati.

Sara T.

2013

Dopo la pioggia dei giorni scorsi, San Martino è stato regalato una giornata discreta: molte brise e temperature miti. Quest'anno un sereno novello trasportava le ferree, che lo sbarcarono, dal paese alla frazione, anche per questo, c'era la più tinnima parte. San Antonio nell'omelia ha ricordato il




nostro santo con una nota particolare: San Martino è stato il primo santo di morte naturale, i Santi che l'hanno più seguito erano tutti martiri. Dopo la S. Messa, nel nostro delle Frattini, soldaroste e dola, hanno nelle grate tutti!

Buona festa di Tutti i Santi

Anche a Telve di Sopra, Anita e Letizia hanno proseguito nella distribuzione dei biglietti per augurare alle famiglie una buona festa di Tutti i Santi. Iniziativa cominciata a Torcegno con la catechista Viktoria e i ragazzi di seconda media.



Natale 2002



Laurea



LUCIA TRENTIN, lunedì 4 ottobre, ha conseguito la Laurea Magistrale presso la Libera Università di Bolzano con sede a Bressanone, Dipartimento di Scienze della Formazione Primaria discutendo la tesi: "Il benessere a scuola tra emozioni e funzioni esecutive: un progetto di ricerca-azione". Relatrice la professoressa Antonella Brighi. Congratulazioni vivissime da tutti i familiari e gli amici.



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Festa della Madonna del Rosario

È andata bene quest'anno! Ce l'abbiamo fatta... Il Covid ha dato tregua e il tempo anche, così i diciottenni nati nel 2003 hanno avuto la possibilità e l'onore di portare a spalla la statua della Vergine per le vie del paese, aiutati dai coscritti dell'anno precedente che hanno dato una mano perché ci fosse un numero adeguato.

Una tradizione che dura da moltissimi anni e il nostro è uno dei pochi paesi che ancora tiene a questo appuntamento, a questa occasione per dare testimonianza della devozione a Maria.



sono aggiunti al gruppo già numeroso dei chierichetti "più anziani". Torcegno vanta il primo posto come parrocchia con il maggior numero di chierichetti dell'intera Unità pastorale.

La carica dei chierichetti

In una domenica di ottobre, un bel numero di chierichetti ha fatto da cornice intorno all'altare nel servizio di "ministrante". La gioia di don Livio nel vedere così tanti bambini e ragazzi è esplosa in un pensiero di ringraziamento per questi fanciulli che si sono messi a servizio della comunità nel servire il Signore alla Messa della domenica. Un grazie da tutta la comunità parrocchiale alle nuove leve, che - dopo aver celebrato la prima comunione e con un'adeguata preparazione - si

Dolcetto o scherzetto? No, grazie... un santino

Il gruppo di catechesi di II media ha iniziato il primo incontro all'aperto. Ci siamo trovati davanti alla canonica giovedì 28 ottobre e dopo un breve momento di saluto e preghiera ci siamo messi in cammino.

Per andare, dove?

Per passare in tutte le case di Torcegno.

Perché?

Per mettere nelle cassette delle lettere un piccolo pensiero da parte nostra alle famiglie.





Per i defunti... un piccolo segno

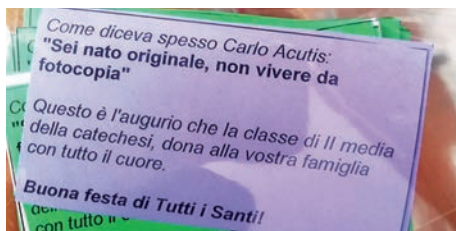
È con grande commozione vedere che alla scuola dell'infanzia continua la sensibilità delle insegnanti nel coinvolgere i bambini nella realizzazione di un lavoretto da portare sulle tombe dei cari defunti. Anche quest'anno una piccola lanterna ha dato testimonianza al cimitero di questa preziosa risorsa e speranza nel futuro che ci offrono i bambini della scuola materna.

Che pensiero?

Un santino del giovane beato Carlo Acutis, con la preghiera a lui dedicata e un biglietto d'auguri.

Noi, come gruppo, avevamo conosciuto la straordinaria figura di Carlo Acutis l'anno della Prima Comunione e abbiamo voluto farlo conoscere a più persone possibili. Condividendo fra noi la gioia dello stare insieme e portando un messaggio di speranza alla comunità. Con questa iniziativa volevamo valorizzare la festa di Tutti i Santi.

Un caro saluto a tutti dal gruppo di catechesi di II media di Torcegno e Telve di Sopra.



Madonna Pellegrina e Santa Missione

Con piacere pubblichiamo due santini che ci ha fornito Sergio Trentin di Telve di Sopra, raffiguranti l'immagine della Madonna Pellegrina del 1949 e un ricordo della missione dei Frati Cappuccini svolta 70 anni fa a Torcegno dal 25 ottobre al 2 novembre 1951.

La Madonna Pellegrina, chiamata "Peregrinatio Mariae", è il passaggio trionfale di parrocchia in parrocchia di un'immagine della Madonna, in un

ininterrotto succedersi di preordinate manifestazioni religiose aventi lo scopo di salutarmente commuovere le masse dei fedeli onde condurli attraverso le vie luminose di una risvegliata pietà eucaristica e mariana, a una sincera e aperta pratica della vita cristiana.

La Santa Missione era un periodo in cui i Frati Cappuccini rimanevano in parrocchia per visitare le famiglie, predicare il Vangelo di Cristo, radunare i fedeli in momenti di celebrazione liturgica e molto altro ancora, con lo scopo di dare un senso alla vita cristiana delle parrocchie.

Francesco Chiletto a 45 anni dalla morte

Francesco Raffaele Chiletto (1897 – 1976) è un artista a tutto tondo: abile pittore, conoscitore di tecniche diverse che tratta con assoluta dimestichezza e abilità. Il bisogno di ricerca, la conquista della luce e aspetto formale sono il leit-motiv inconfondibile di ogni sua opera.

Dopo la parentesi bellica, rimpatriato a Torcegno provvede alla ricostruzione del paese, svolgendo contemporanea-



TORCEGNO (Trentino) - Madonna Pellegrina

Ricordo della Santa Missione

25 Ottobre - TORCEGNO - 2 Novembre

ANNO SANTO 1951

Fratello, una grande e consolante verità ti manifestò, in questi giorni il Signore:

Che Egli immensamente ti ama.

Perché tu viva in questo amore e ne provi tutta la gioia, ripete alla tua anima:

Prega con fede e perseveranza. Partecipa ai miei Sacramenti ed alla dottrina cristiana.

Fuggi ogni occasione di peccato, che ti allontana dal mio Cuore.

Vivi e difendi con coraggio la tua fede. Amami nei tuoi familiari e nel tuo prossimo.

Fa che il mio nome non sia mai bestemmiato.

Se mi ami, devi amare Maria, la mia e la tua mamma, offrendo a Lei ogni giorno il fiore della tua purezza.

Fratello, prega per i tuoi fratelli missionari

P. Placido da Brez
P. Teofilo da Creviana
Cappuccini

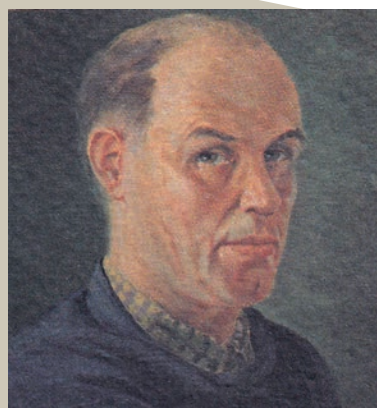
mente il mestiere di falegname incisore. Nel 1923 giunge a Milano e si iscrive alla scuola serale d'arte di Brera, lavora presso ditte pubblicitarie ed esegue illustrazioni per libri di vario genere.

Grazie all'avvento dei fumetti, dal 1936 al 1940 produce una numerosa serie di tavole per "Audace", di De Vecchi", "Jumbo" e "Rin tin tin". Nel 1937 dalla sua mente nasce Andus, il legionario romano le cui avventure furono stampate su Il Vittorioso pubblicato da A.V.E. Il salto di qualità in quest'ultima produzione inizia nel 1939 su Topolino di Mondadori.

Chiletto attraversa il suo migliore periodo di abilità grafica e nell'immediato dopoguerra, nonostante l'abbandono dell'appartamento milanese, il giornale "Salgari" pubblica le tavole dell'omonimo romanzo "Il Corsaro Nero". Sono vignette dove Francesco imprime nella carta cieli e mari dai tramonti sublimi. Lavora all'ultimo piano della sua grande casa in via della Chiesa a Torcegno; si dedica anche alla pittura. Le decorazioni della parrocchiale sono del 1944, quelle della cappella del divino Aiuto del 1945. Negli anni 1946-47 realizza le decorazioni dell'arco santo delle chiese di Telve e di Ronchi, oltre a molteplici immagini devozionali e opere private.

L'anno 1957 segna la data in cui Chiletto si ritira dal mondo del fumetto, anche se con profonda rassegnazione: la sua mano non è più sicura, precisa per delineare vignette di qualità.

Francesco Raffaele Chiletto



L'ultima fatica è testimoniata dalla Via Crucis (1970-72) di Pieve Tesino.

Francesco si spegne a Torcegno il giorno 3 settembre 1976.

Anagrafe

Battesimi

3 ottobre
CHRISTIAN SCOCOZZA
di Domenico e Annamaria Stroppa



NADIA BORTOLON
di Luca e Cristina Andriollo

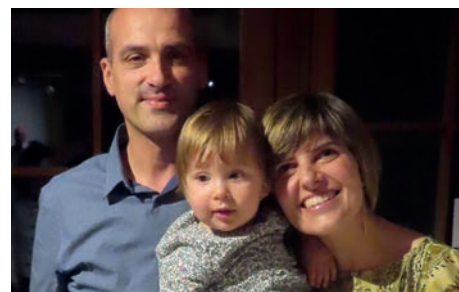


SOPHIA TRENTIN
di Mirko e Lucia Fedele
16 ottobre

VIOLA CLARA PASOLLI
di Carlo e Anna Taddia



MARTINA TADDIA DALCASTAGNÉ
di Andrea e Daniela Dalcastagnè



OLIVIA MAGOTTI TADDIA
di Nicola e Claudia Taddia



"Il piccolo Tarcisio delle Alpi" Chiletto, olio su tela. Chiesa parrocchiale di Torcegno



Festa doppia

Sabato 16 ottobre nella chiesa del nostro paese, definita a buon titolo da uno dei parenti venuti da fuori un "vero gioiello", abbiamo vissuto insieme a familiari e amici un bel momento di fede con il sacramento del battesimo di Viola, Martina, Olivia e con la benedizione dei cinquant'anni di matrimonio dei nonni Vincenzo e Mariagrazia.

Don Roberto ci ha coinvolto tutti – grandi e piccoli – "toccando" argomenti profondi con parole semplici e ricordando nell'omelia "quanto sia importante costruire un rapporto di fiducia con Dio come quello dei bambini verso i loro genitori".

A lui un grazie sincero per la discreta e affettuosa cura con cui ci ha seguiti nella preparazione e celebrazione del battesimo. Grazie alla sacrestana della chiesa, Emma, per il suo prezioso servizio e ai ragazzi e alle ragazze dell'Oratorio di Telve che, insieme ai parenti

traozeneri, hanno reso con i loro canti veramente speciale questo momento. E grazie infine a Lorena per averci illustrato con briosità le bellezze artistiche della chiesa di Torcegno.

Famiglie Magotti, Pasolli, Taddia

Matrimonio

9 ottobre
 AGOSTINI FIORELLA
 e DALCASTAGNÉ DANIELE



Benedizione per l'anniversario di matrimonio

Con le mani e con il cuore questi coniugi hanno costruito, in obbedienza al Signore, una vita di amore e di fedeltà.

Nel nome di Cristo che ci unisce, invochiamo la benedizione del Padre sulle loro mani operose.

Signore, guarda queste mani unite che tu hai benedetto nel giorno del matrimonio:

*mani che accarezzano e consolano, segno della tua tenerezza;
 mani di lavoro e di amicizia che narrano la tua generosità;
 mano che portano gli anelli dell'alleanza che ci ricordano la tua presenza.*

Grazie per l'amore e per la vita che ogni giorno hanno servito.

Conserva queste mani nelle tue, ora, ogni giorno e per la gioia delle nozze eterne.

Amen

Defunti

2 settembre
 SERGIO
 DALCANALE
 anni 93
 morto a Salmo
 (Canada)



28 ottobre
 GEMMA
 FURLAN
 in Zuccatti
 morta a Vezzano



Acqua siamo noi

Dall'antica sorgente veniamo
 fiumi siamo noi
 se i ruscelli si mettono insieme
 mari siamo noi
 se i torrenti si danno la mano
 vita nuova c'è
 se Gesù è in mezzo a noi

Foto di Italo Stenico

Grandi domande di piccoli cuori

L'autunno è arrivato e ci porta nuove "domande cosmiche" dei nostri bambini e delle nostre bambine che, impegnati nella bellissima avventura di crescere, pongono tanti quesiti mettendo a volte in crisi noi adulti. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

Perché devo dire grazie a Dio per il pranzo, se lo hai cucinato tu?

"La figlia di mia sorella mi lascia sempre perplesso con le sue 'sparate' che rasentano il cinismo" - ci racconta uno zio poco avvezzo ai ragionamenti dei bambini - "l'altro giorno a pranzo, quando la nonna ha proposto di dire grazie al Signore per il cibo che stavamo per mangiare, lei se n'è uscita con un ragionamento che non faceva una piega: il cibo lo hai cucinato tu, perché dovrei ringraziare altri? Dopo una risata generale ci siamo avventati sulle pietanze prelibate." Che occasione sprecata, zio! Ogni domanda dei nostri bambini, per quanto sfrontata o strampalata possa sembrare, è un solco aperto in cui seminare il buon seme della conoscenza di Dio. **Gratitudine**, questa sconosciuta! È difficilissimo abituare i bambini a ringraziare le persone... figuriamoci a ringraziare Dio, che non si vede! C'è chi chiama "parolina magica" il grazie, quasi togliendolo dalla gamma delle parole normali da usare ogni giorno, chi invece sostiene sorpassate le categorie di bambini educati e maleducati. Senza scendere nel dibattito, ricordiamo le nostre nonne che affermavano: "**La bona educazion la sta benanca a casa del diaolo**" o ribattevano alle frasi troppo pretenziose di noi bambini con un lapidario: "**Vui e dame** (voglio e dammi),



i è morti de fame", che ci facevano subito cambiare registro nelle richieste di altre porzioni di lasagna. Saper ringraziare, essere gentili nei modi con i quali ci rivolgiamo agli altri, è una gioia profonda per noi e per la comunità in cui viviamo. **Includere Dio nei gesti di gratitudine**, lo renderà sempre più familiare e vicino ai bambini.

Abbiamo appena vissuto una delle domeniche dell'anno in cui l'altare è più variopinto: è la **domenica del Ringraziamento**, durante la quale si portano all'altare i frutti della terra alla fine della lunga stagione produttiva. Le

balaustrate della chiesa si adornano di frutta, fiori e ortaggi donati da chi coltiva la terra. È un dono che è un restituire a Dio ciò che egli ci ha donato, nella bellezza dello scoprirsi amati nella generosità, nutriti con tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Certo, la fatica ce la dobbiamo mettere noi, nel coltivare i prodotti, nel preparare i cibi, nel lavare i piatti sporchi... Ma che gioia gustare i frutti del nostro impegno e della creatività di Dio! Essere grati per ogni piccolo dono aumenta immediatamente la nostra sensazione di benessere. Pensiamo alla gioia di un regalo inaspettato, di un gesto di attenzione nei nostri confronti, di una tenerezza non richiesta. **Essere grati ci fa bene!** Per questo a fine giornata, anche nelle giornate più nere, cerchiamo insieme ai nostri figli almeno tre motivi per cui essere grati a Dio. È un esercizio faticoso e nei periodi difficili "le tre cose belle" ci appariranno forse banali, ma non lo sono. Ci aiutano a vedere quanti piccoli doni di Dio ci circondano. E allenando quotidianamente questa capacità di scovare almeno tre cose belle, riusciremo ben presto a vedere che il numero dei **motivi per cui ringraziare Dio è davvero infinito**. E la vita avrà il sapore del dono.

L.M.

Consiglio di lettura



Tony Yuly **Grazie terra** Edizioni Lapis 2018

È un tenero albo illustrato che una famiglia ci ha suggerito perché lo utilizza per il momento della preghiera serale con bambini dai 2 ai 5 anni.

Il libro - e l'idea - ci piace perché siamo convinti che i bambini vadano "appassionati" a conoscere Dio usando - con creatività - strumenti adatti alla loro età, come possono essere gli albi illustrati.

Nel caso di "Grazie Terra!", il ritmo della narrazione è molto semplice: ogni pagina raffigura un oggetto di uso comune spiegando da dove vengono i materiali che lo compongono e nella pagina successiva si ringrazia chi "produce" questi materiali. C'è un bel maglione caldo: la pecora ci dona la lana - grazie pecora! C'è una cassetta di legno: l'albero ci dona il legno - grazie albero! C'è un vasetto di miele: le api ci donano il miele - grazie api! Per arrivare alla conclusione in cui si afferma che "la Terra ci dona una casa - grazie Terra!". Ma se finisse così, sarebbe un pò riduttivo per noi cristiani... C'è una pagina finale, illustrata senza testo, in cui si vede il bambino dormire tranquillo nel suo lettino con il firmamento che palpita fuori dalla finestra. Questa pagina lascia spazio all'aggiunta di quello che trasforma questa lettura in una semplicissima e profonda preghiera serale: "...e tutto questo ce lo dona Dio - grazie Dio!". Vedere i bambini addormentarsi con questa frase sulle labbra scalda il cuore. Provare per credere!

70 anni... e non sentirli!

Anche alcuni volontari e "amici" del CUAMM-Medici con l'Africa della Valsugana hanno partecipato al meeting annuale, tenutosi in novembre a Padova, per festeggiare i settant'anni dalla fondazione di questa associazione che si occupa della salute in molti paesi del continente africano, spendendosi per i più poveri.

Era doveroso ricordare i "settant'anni di abbracci, di passione, di crescita 'con l'Africa', che il Covid-19 non ha potuto e non può fermare" come recitava uno dei volantini del CUAMM.

Il titolo dell'Annual Meeting era "Ripartire", cioè ricominciare insieme dopo la pandemia: desiderio di tutti in Africa, come in Italia.

E se da noi la scommessa di rinascita è viva e trova risposte adeguate, laggiù le sfide sono ancora innumerevoli perché non c'è solo il Covid, ma anche i tifoni, la siccità e la conseguente devastazione: malnutrizione, mancanza di acqua pulita e ora anche il Covid la fanno da padroni!

Il giornalista Piero Badaloni ha presentato i numerosi interventi dei politici presenti (Di Maio, Gentiloni, Prodi, Zaia, Giordani, tutti concisi, preparati e "sul pezzo"), dei rappresentanti delle Fondazioni bancarie e della Coldiretti. Senza finanziamenti infatti non si va infatti da nessuna parte!

Presenti anche i rappresentanti della Chiesa locale (i monsignori Cipolla - vescovo di Padova -, Pennacchio - vescovo di Fermo - e il giovane vescovo del sud Sudan, Carlassarre. In videomesaggio dall'America, Anthony Fauci - Consigliere Medico del presidente Biden - ha sottolineato come "convenga a tutti gli occidentali" immunizzare con il vaccino più popolazione mondiale possibile. Numerosi i ricercatori presenti che - con passione notevole che "dà la carica" - continuano a mettere a disposizione del CUAMM le loro competenze scientifiche. E tanti anche gli "amici" di Medici con l'Africa che hanno portato la loro entusiastica adesione ai progetti dell'associazione: da Mogol (paroliere famoso), ad Alberto Mantovani (direttore scientifico di Humanitas) e tanti altri.

Su tutti - "aperto, dinamico, coinvolgente" - il direttore di Medici con l'Africa CUAMM, medico a sua volta, don Dante Carraro.

Accanto a tanti personaggi famosi c'era anche una moltitudine di volontari (medici, ostetrici, infermieri e tecnici...) che hanno donato parte del loro tempo impegnandosi in prima persona accanto ai poveri delle "periferie del mondo", aiutandoli "a casa loro". E numerosi anche gli "amici" di CUAMM che dall'Italia si inventano le iniziative più disparate per sostenere la missione di Medici con l'Africa. L'Annual Meeting 2021 è stata una vera e propria "iniezione" di fiducia e positività. *M. G. Ferrai*



Vaccinarsi: un piccolo gesto d'amore per un futuro migliore

Forse siamo entrati nella quarta ondata di Covid. Già dall'agosto scorso papa Francesco ha invitato più volte i cristiani ad accettare e a promuovere il vaccino come atto d'amore per sé e per gli altri. Questo il suo pressante invito:

"Grazie a Dio e al lavoro di molti, oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19. Questi danno la speranza di porre fine alla pandemia, ma solo se sono disponibili per tutti e se collaboriamo gli uni con gli altri. Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. L'amore è anche sociale e politico, universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società. Vaccinarsi è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili. Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore. Per quanto piccolo sia, l'amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore".



Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte "La bontà infinita ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei"

Purg. III, 122-123

Novembre è il mese in cui siamo invitati a pregare più intensamente per i nostri defunti. Dante racconta la vita umana come è stata vissuta nel bene e nel male. Ma sempre sotto il giudizio di Dio. Il Sommo Poeta si vendica dei nemici cacciandoli all'inferno, però sa avere pietà di tanti peccatori e insegna ad intercedere per i defunti. Addirittura s'inventa l'"Antipurgatorio" (canti II – VIII del Purgatorio) per esaltare l'infinita misericordia di Dio verso i peccatori e il loro bisogno della nostra preghiera di suffragio.

La Cantica si apre con l'incontro del poeta con **Manfredi** ascoltando il racconto degli ultimi istanti di vita e il pentimento: "Io mi rendei, piangendo, a quei che volontier perdona. Orribil furon li peccati miei; ma la bontà infinita ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei" (Purg. III, 119-123). E si affida a Dante perché consoli la figlia Costanza rivelandole che malgrado la scomunica non è dannato. Il tempo della purificazione può diventare "più corto per buon prieghi" (Purg. III, 141), "ché qui [nel Purgatorio] per quei di là [per i suffragi dei vivi] molto s'avanza" [si progredisce nella purificazione] (Purg. III, 145).

Dante ascolta la confessione di **Fiorese Donati**, peccatore fino in punto di morte ma non dannato per le preghiere del-

la moglie Nella: "la Nella mia! Con suo pianger diretto, con suoi prieghi devoti e con sospiri" (Purg. XXIII, 87-88) gli ha ottenuto l'ingresso nel Purgatorio per la completa purificazione.

Le preghiere di papa Gregorio ottengono la fede e la salvezza perfino del pagano Traiano per l'atto di giustizia compiuto a favore della "vedovella di lagrime atteggiata e di dolore" (Purg. X, 78) consolandola per la morte del figlio. Anche **Cacciaguida**, trisavolo di Dante, lo invita alla preghiera di suffragio a favore del figlio Alighiero I (bisnonno del poeta): "ben si convien che la lunga fatica [la pena del Purgatorio] tu li raccorci con l'opere tue" (Par. XV, 95-96).

Dante incontra anime che gli si presentano "cantando 'Miserere' a verso a verso" (Purg. V, 24) invocando la misericordia di Dio per i propri peccati, altre che si raccomandano alle preghiere sue e dei vivi sulla terra. Ascolta la confessione di quanti sono morti di morte violenta, "peccatori infino all'ultima ora" (Purg. V, 53), pentendosi solo in punto di morte. Illuminati dalla grazia divina arrivarono a pentirsi e a perdonare ai nemici uccisori: "fora di vita uscimmo a Dio pacificati" (Purg. V, 55-56), anche se ora ardono dal desiderio di vederne il volto.

Infine l'Alighieri ascolta **Bonconte di**

Montefeltro, che si affida alle sue preghiere perché sorreggano il suo desiderio della beatitudine eterna. Gli narra gli ultimi momenti della sua vita: "arriva' io forato ne la gola" e "nel nome di Maria fini" [mori] (Purg. V, 98-101). "L'angel di Dio mi prese" (Purg. V, 104) strappandolo al demonio.

Così **Nino Visconti** si raccomanda a Dante perché solleciti la figlia "Giovanna mia che per me chiami [preghi] là dove a li 'nnocenti si risponde" (Purg. VIII, 71-72).

Dante lo ribadisce: tutti siamo nelle mani di Dio. È Lui e non il giudizio umano o della Chiesa a decidere il destino eterno di ogni persona. La sorte ultima dell'uomo è un mistero nel quale l'uomo non deve e non può penetrare (Par. XIII, 139-142; XX, 133-135). La giustizia divina resta imperscrutabile e solo nel giudizio finale apparirà la verità: "Vedranno quel volume aperto nel qual si scrivon tutti suoi dispregi" [tutte le colpe] (Par. XIX, 113-114). E molti che "gridan 'Cristo, Cristo!', saranno in giudizio assai men prope [vicino] a lui, che tal che non conosce Cristo" (Par. XIX, 106-108).

Seguiamo l'invito di Dante: preghiamo per i nostri defunti, e non solo in questo mese di novembre

P.B.



La liturgia eucaristica: i riti finali

L'EUCARISTIA È MISSIONE

a cura di PIERINO BELLUMAT

Dalla comunione passiamo alla diaspora, alla dispersione. Gesù si è fatto incontro a noi nelle Scritture e nel gesto dello spezzare il pane, come a Emmaus. I nostri occhi si sono aperti, il nostro cuore si è riempito di gioia. Ora egli “scompare” e noi riprendiamo il cammino verso Gerusalemme, la storia, il mondo. Possiamo affrontare i problemi della vita ma possedendo in noi un’energia di vita: lo Spirito Santo e, come lampada, la Parola di Dio che ci orienta nella direzione.

Siamo stati invitati alla mensa eucaristica; da questa ora siamo **inviati** come messaggeri e testimoni. Non gestiamo in proprio la nostra vita, ma vogliamo sentirla come una missione. Usciamo dal tempio non come il sacerdote e il levita sulla strada verso Gerico, ma come il buon Samaritano: pronti a farci prossimo, a vedere, a commuoverci, a fasciare ferite, a farci carico.

Dalla casa di Gesù siamo inviati alla nostra casa, trasformati. E con un unico impegno: diventare **trasparenti alla sua presenza** che inabita la nostra vita. La messa finisce, ma inizia l’impegno della testimonianza. Andiamo “in pace”, a portare la benedi-

zione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, nelle nostre relazioni.

Dio ci ha aperto casa e cuore: nel suo nome spalanchiamo il nostro cuore e la nostra casa e accogliamo gli uomini.

Abbiamo ricevuto il perdono: ora lo restituiamo a chi ce lo chiede.

Egli ci ha riconciliati: sentiamo attorno a noi tanti fratelli.

Egli ci ha parlato: lo testimoniamo agli altri. La Parola di Dio ci ha aperto gli orecchi: ora diventiamo più sensibili ad ogni appello degli altri. Le Scritture ci hanno orientati: ora sappiamo dove andare.

Abbiamo sperimentato Dio come festa e gioia: lo mostriamo agli altri; siamo abilitati dalla forza dello Spirito ad affrontare le difficoltà.

Siamo stati visitati: ora visitiamo.

Ci sentiamo amati da Dio: accettiamo gli altri per come essi sono.

Dio si è preso cura di noi: ora gli altri sono affidati a noi.

Abbiamo riconosciuto Gesù nel Pane e nella Parola, ne abbiamo condiviso il corpo e il sangue: ora lo possiamo riconoscere anche negli altri e nei deboli, e ci facciamo carico dei loro problemi nella solidarietà.

Il Padre ci invita a portare agli altri quanto abbiamo ricevuto: il perdono, la parola, la pace, la vita e la comunione di Gesù.

Testimoniamo la resurrezione di Gesù che abbiamo celebrato.

Dio vuole dare sapore e bellezza a tutti i nostri giorni.

La presenza di Gesù in noi risveglia ciò che di bello e di grande è nascosto nella nostra vita. Lo Spirito d’amore ci fa gustare la gioia di una vita nuova.

Ora che la nostra vita è stata riempita di Gesù e del suo Spirito, diventiamo sua presenza e suo corpo, sua parola di vita, in attesa che tutta la creazione e tutto il tempo sia riempito di Dio.

Gesù si è reso presente nel nostro pane; rendiamolo presente nella nostra vita, perché la comunione continui. Lasciamo un segno della sua presenza in ogni nostra parola e in ogni nostra azione.

Facciamo in modo che la nostra vita diventi eucaristia.

Non possiamo non dirci: “Arrivederci a domenica prossima!”.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

BATTESIMI

domenica 30 gennaio ore 15 Telve
domenica 27 febbraio ore 15 Borgo

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



Abbona una famiglia o una persona speciale a

Voci Amiche

Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato di Borgo

Il costo dell'abbonamento è piccolo, ma il dono è grande!